

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti

sodalità:

Sez. del C.A.I. di MILANO

" " " ROMA

" " " Saluzze

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)

Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano

Gr. Alpin. Fior di Rocca

G. S. Penna Nera - Milano

Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

IL PROBLEMA delle strade alpine

A proposito del fondo valle

Il nostro collaboratore Edoardo Colombo ci scrive in data 7 corrente:

« Sono perfettamente d'accordo con Pier Italo Troili sul necessario e urgente problema delle strade dei fondovalle. Temo a precisare che nel mio articolo sul numero speciale de "Lo Scarpone", ho impostato i progetti non solo dal lato dello sviluppo turistico ed alpinistico, ma anche da quello dello sviluppo commerciale tra le vallate e di emancipazione dei montanari, strade da farsi naturalmente in quelle principali dei fondovalle, fossero già in buone condizioni di traffico veloce. Sarebbe veramente assurdo pensare di fare prima quella di queste, prima il letto dei fiumi. Viene quindi di logica che la graduale costruzione delle altre minori necessarie per la vita del montanaro, è quella che si riferisce alla trasformazione in carreggiata di quelle mulattiere che portano a piccoli nuclei fuori delle vallate principali; questa è stata l'errata concezione della camera Troili.

Delle misere condizioni del montanaro sono purtroppo al corrente; basti leggere i miei due precedenti articoli su "Lo Scarpone", del 10 luglio e del 16 ottobre u. s. Vi si troveranno argomenti in proposito, senza contare i memoriali da me inviati direttamente alle personalità di Governo sullo stesso tema.

In ogni modo, siamo lieti di aver sollevato un'assillante e importantissima questione; era questo lo scopo. Ampia lode al Direttore de "Lo Scarpone", che, intuendo l'importanza del argomento, ha saputo dare al problema un carattere di utilità nazionale.

La viabilità nel Parco dello Stelvio

Da parte sua, Fausto Stefanelli da Prato allo Stelvio, in data 10 corr. ci manda il seguente telegramma:

« Faccio seguito ad una mia nota pubblicata nel numero del 16 novembre u. s. in merito allo sviluppo futuro della viabilità rotabile e pedonale nel Parco Nazionale dello Stelvio. Il programma di massima in essa esposto, abbozzato affrettatamente in risposta ad un interessante articolo di Edoardo Colombo, può essere completato dai seguenti ulteriori lavori, dando così un assetto alla viabilità del Parco corrispondente ai suoi scopi:

a) riattamento del tracciato Baia del Pastore in Val Zebri-passo dello Zebri (3010 m.). Capanna Pizzini in Val Cedee (riguarda alla costruzione di una autorotabile su questo percorso, che completasse così l'anello Valfurva-Val Zebri-Val Cedee-S. Caterina, mi attingo dal proprio anche come semplice progetto, perché non conosco il terreno sotto il passo nel versante di Val Zebri, e ignorando quindi se un tale progetto sarebbe realizzabile praticamente);

b) nell'allacciamento fra il rif. Larcher e il Dorogioni, attraverso la vedretta del Careser e la Bocca di Saent (3143 m.): costruzione del sentiero dalle Pozze alla sella senza nome (quota 3135 m.) a S-E della cima Lagolungo, che attualmente non esiste, mentre il percorso si svolge in un canalone ripido e colmo di grossi e disagiati detriti; inoltre miglioramento del tratto di sentiero dalla Bocca di Saent (o meglio dalla lingua della transluenza della Vedretta del Careser) al rif. Dorogioni, con costruzione di un ponticello sul torrente Rabbies;

c) riattamento del sentiero rif. Dorogioni-Gionogero (2833 m.)-rif. Canziani. Un racconto che trovasse il suo passaggio nei pressi della Cima Sternai sarebbe indubbiamente più diretto, ma credo che qui il terreno frapponerebbe troppi ostacoli a un progetto del genere e conviene quindi attenersi al giro più lungo e con perdita di quota del Gionogero.

Naturalmente le Sezioni del CAI interessate dovrebbero esporre anche i propri progetti e accordarsi con la locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo per vedere di promuovere appena possibile l'attuazione dei lavori.

Abbiamo nel frattempo ricevuto dall'Eco della Stampa altri ritagli di giornali riportanti l'articolo di Colombo sul numero speciale del 1.º novembre

Un valico autocamionale al Col Ferret

Ha suscitato vivo interesse un progetto di costruzione di un valico autostradale fra l'Italia e la Svizzera che, se effettuato, realizzerebbe importanti benefici sia dal lato economico, per la facilitazione del traffico, che dal lato turistico. Sotto questo aspetto, tutta la Valle d'Aosta ne trarrebbe un vantaggio quanto mai notevole. Questa nuova comunicazione, che si svilupperebbe attraverso il Col Ferret, sarebbe l'unico valico autocamionale che consentirebbe di mettere in diretta comunicazione, durante tutti i mesi dell'anno, i paesi dell'Europa centrale col Mediterraneo.

La nuova via avrebbe una lunghezza complessiva di 36 km., di cui 16 in territorio italiano e 20 in quello svizzero. In questi 36 chilometri sono compresi 6 km. di sviluppo totale di una galleria. Sono previste, per parte italiana, otto milioni di giornate lavorative.

La nuova rotabile avrebbe tutte le caratteristiche delle moderne autostrade, poiché, nonostante i forti dislivelli da superare e le difficoltà derivanti dalla speciale natura alpina dei punti da congiungere, il tracciato si presenterebbe scuro di movimenti forti e spregiunti, dislivelli o bruschi tornanti. Esso si svilupperebbe con ampia carraia di 12 metri, larghissime curve e lunghi rettilinei con pendenza non superiore al 5%. Una razionale e comoda galleria illuminata a giorno, adeguatamente ventilata, e fornita di impianti telefonici fissi, allaccerebbe la strada di accesso sui due versanti. Sarebbe questo un valico di transito europeo fra i più moderni, comodi e arditi.

I teli da tenda militari non si possono tenere

Le autorità competenti hanno precisato che è vietato ai privati di tenere teli da tenda mimetizzati militari. Chi eventualmente ne fosse in possesso, deve pertanto consegnarli ai RR. CC. della propria residenza.

ogni domenica lascia la città, non commette alcun peccato, né verso i propri genitori, né tanto meno verso Dio. Non è un capriccio della moda l'essodo festivo della massa: è un bisogno del corpo e dell'anima. È un bisogno di lasciare la vita meccanizzata della città per inebriarsi della vita che è un corpo sano guizzante di muscoli saldi. È un bisogno di abbandonare l'arbitrario umano per prendere un bagno salutare in quel più gran dono di Dio che è la Natura. Quella Natura dalla quale per troppi secoli ci eravamo allontanati e verso la quale ci sta riportando la sana coscienza razionale.

La giovinezza può peccare, è vero. Ma può peccare ovunque. Se non lo potesse non sarebbe più giovinezza. Costringerla a non peccare sarebbe farla invecchiare innanzi tempo. La giovinezza deve, per legge naturale, forse divina, sventolare il drappo rosso del peccato con la franja nera della virtù del grande poeta ungherese Andrea Ady. Ma forse voi, Signora, non potete capire tutte queste cose meravigliose. In ogni modo, andare in campagna, ai laghi, al mare ed ancora più ai monti, non è peccato. Peccato è il vostro che osate profanare una gioventù forte, sana, entusiasta, con la vostra falsa moralità che sente di superarlo farisismo. Peccato è il vostro che cercate di mettere nell'animo dei genitori coscientemente e giustamente fiduciosi, l'erba grama, il serpente maligno del dubbio.

Le chiese non sono deserte. Tutt'altro. In tutte le città, dicono messe per gli sciatori nelle ore antelucane: voi ben lo sapete. Chi vuole può sempre compiere i suoi doveri di buon cristiano. Chi non li compie è perché non vuole. E chi non può, perché si trova troppo in alto, troppo lontano dagli uomini, sulle nevi, sui ghiacci eterni, sulla montagna sacralmente di giovani, se è credente, può celebrare, gradualmente il giorno di Dio, su quelle "sublimi" "bucoliche" grotte che Egli stesso si costrinse nel giorno della creazione te che sono a Lui tanto più vicine delle case che gli uomini Gli hanno elevato. Giustamente afferma Lammer: « Che bizzarra concezione del mondo pensare che Dio abbia in odio come un sacrilegio il celebrare il suo giorno festivo nelle sue cattedrali alpestril! ».

Siete su una strada falsa, Signora. Ve lo diciamo noi. L'essodo festivo della giovinezza è un bene, solamente un bene per l'anima, per il corpo, per la razza. Cercate dunque di togliervi quegli occhiati da sole che vi fan vedere tutto nero e guardate la gioventù e l'eterna legge della vita con più comprensione, sotto una luce più vera e più buona.

Vi accorgete allora che i ragazzi che rincasano felici dalle scorribande festive a contatto con la Madre Natura, tornano migliori ed elevati. E se vanno a letto subito, non è per sfuggire un interrogatorio, come voi malignate, ma perché è spirito ebbro di tanta bellezza e corpo stanco di tanta luce e di tanto moto, reclamano il sonno ristoratore.

Capirete allora che essi, invecchiando, rimarranno giovani e sapranno meglio comprendere l'intima necessità giovanile dei loro figli.

Capirete allora che i laghi di qualche genitore che non s'è saputo assuefare ai tempi, non possono fermare il sole e meno ancora un'era in marcia, verso il ritorno ad un ideale di classica bellezza del corpo e dello spirito.

Per ora, noi alpinisti, sciatori e sportivi, che non siamo più giovincelli impiumi ed inesperti, ci rendiamo garanti che, pur peccando, la gioventù dinamica esplosiva di oggi è molto più sana nell'anima e nel corpo di quella che peccava nel passato, intisichendo nei polverosi salotti ottocenteschi ed intristendo malinconicamente negli stupidissimi simposi familiari della domenica!

Giuliano Calosci

Le riduzioni ferroviarie dal 20 dicembre al 10 gennaio

Come è noto, nella corrente stagione, in relazione allo stato di guerra, le riduzioni ferroviarie per gli sport invernali saranno limitate al periodo 20 dicembre corrente - 10 gennaio 1942, che comprende le vacanze scolastiche.

La riduzione, concessa nella misura del 50 per cento sui biglietti ordinari, riguarda le seguenti stazioni:

- Agorà
- Ambria - Fonte Bracca
- Aosta (per Cogne)
- Ascoli Piceno (per Forca Canapine)
- Asiago
- Bardonecchia
- Beseno
- Biella (per Orapa)
- Biella S. Paolo (terr. Novara)
- Biella (per Orapa)
- Bolzano
- Borgo Val Sugana
- Brennero
- Brescia (per Valle Trompia e Valle Sabbia)
- Bressanone
- Brunico
- Calzo Pieve di Cadore
- Campo Tures
- Castel Verres (per Brusson e Champoluc)
- Castiglione Dora (per Val Torenza)
- Catanzaro (per La Sila)
- Celano Vincoli (per Ovindoli e Rocca di Mezzo)
- Chiavenna (per Malesimo)
- Chiavaforte
- Clusone
- Colandro (per Val Martello)
- Colle Isarco
- Cortina d'Ampezzo
- Cortina (per La Sila)
- Doibino
- Dondossola (per Val Formazza)
- Edo (per Pontedlegno)
- Feltre (per S. Martino di Castrozza)
- Grigno
- L'Aquila (per Campo Imperatore e Gran Sasso)
- Limone Piemonte
- Males Venosta
- Mesocorona
- Merano (per Sestala)
- Monguello - Bagni di Monguello
- Norcia (per Forca Canapine)
- Ora
- Ortisei
- Plan Val Gardena
- Ponte Gardena
- Ponte S. Martino (per Gressoney)
- Practica
- Primolano (per Enevo)
- Reggio Calabria (per Ganitardo)
- Rieti (per Terminillo)
- Rivisondoli
- Pescocostanzo
- Roccaraso
- Rovereto
- S. Cristina Val Gardena
- S. Candido
- S. Martino Caltvi Nord
- S. Desiderio (per Cormorano)
- Selva
- Sluderno - Giorenza
- Spondigna
- Prato in Venosta
- Stresa Borromeo (per Mottarone)
- Tarvisio
- Tirano (per Bormio)
- Tolentino (per Sarnano)
- Tortona
- Trento
- Trenseda
- Ulzio - Claviere - Sestriere
- Urbisaglia Bonservizi (per Sarnano)
- Valdaora
- Varallo Sesia
- Verona (per Bosco Chiestonova)
- Villabassa
- Vipiteno

Tutti i Comandi G.I.L. della provincia di Aosta abbonati a "Lo Scarpone"

Con particolare compiacimento segnaliamo la decisione presa dal Comando Federale della G.I.L. di Aosta, di abbonare per l'anno XX al nostro giornale, tutti i Comandi G.I.L. di Fascio dipendenti, che ammontano a 43. Ad essi è stata anche spedita singolarmente una copia del volume "Valichi", di Edoardo Colombo, che generosamente l'ha offerta in dono.

In tal modo Lo Scarpone vie-

ne ad essere conosciuto e seguito dall'elemento giovanile più attivo della provincia alpina per eccellenza; si tratta dei Giovani Fascisti che quest'anno hanno vinto il Trofeo della Montagna, messo in palio dal C.A.I. fra tutti i Comandi federali della G.I.L. d'Italia.

Mentre ringraziamo per tale gesto, che onora il nostro periodico, i gerarchi della G.I.L. di Aosta e specialmente il Capo Ufficio sportivo, camerata Roberto Bertoni, nonché il nostro collaboratore Giuliano Calosci, che delle manifestazioni dei Giovani Fascisti aostani è il fedele e valente illustratore, ci auguriamo di poter scrivere presto nell'abbo d'onore de "Lo Scarpone" anche i nomi di altri Comandi di G.I.L. che più intensamente svolgono attività alpinistica e scialoria.

Ascensioni invernali in Val Masino

Il giorno 6 corr. Angelo Callegari del C.A.I. e SCI C.A.I. di Milano, con Virgilio Fiorelli, ha effettuato la prima salita invernale alla Cima del Cavallorto (m. 2765) direttamente da S. Martino (m. 927), in circa 11 ore tra andata e ritorno.

Tempo magnifico con temperatura del mattino rigidissima (-10). La neve farinosa, e molto abbondante sopra i 2000 metri, rese particolarmente faticosa la salita.

Dall'esame Bibliografia Riviste Mensili C.A.I. 1900-1941, tale itinerario invernale non risulta ancora percorso.

Primo bollettino della neve

Compilato in base ad informazioni pervenute direttamente, nonché dalla Direzione generale del Turismo e dallo Sci C.A.I. Milano fino al giorno 15 compreso. Le località vengono suddivise secondo il giro della cerchia alpina, da occidente ad oriente e quindi Appennini da nord a sud.

ALPI PIEMONTESI	
Claviere (m. 1800)	20
Sestriere (m. 2030)	40
Capanna Kind (m. 2160)	60
Salice d'Ulzio (m. 1500)	10
Pragelato (m. 1524)	15
Porta Litoria (m. 1441)	20
Cormorano (m. 1300)	30
Valtorrensca (m. 1550)	30
Cervinia (m. 2000)	25
Piano S. Umberto	45
Colle Teodulo	100
Lago Mucrone (m. 1902)	30

ALPI LOMBARDE	
Madesimo (m. 1550)	10
Alpe Motta (m. 1850)	15
Monte Spluga (m. 1908)	40
Rif. Porro (Chiareggio) (m. 1965)	50
Aprica (m. 1350)	20
Foppolo (m. 1515)	20

ALPI VENETE	
Asiago (m. 1900)	5
Bosco Chiesanuova (m. 1104)	20
Rif. Corsi (Valmartello, metri 2264)	50
Solda (m. 1906)	20
Trafoi (m. 1543)	30
Corno Renon (m. 1265)	20
Colle Isarco (m. 1100)	45
Malga Zirago (Colle Isarco)	15
Vipiteno (m. 948)	8
Ortisei (m. 1236)	15
Alpe Siusi (m. 2142)	35
Santa Cristina (m. 1500)	15
Selva (m. 1563)	20
Passo Sella (m. 2175)	35
Passo Pordoi (m. 2230)	40
Passo del Giovo (m. 2000)	50
S. Vigilio di Marebbe (metri 1200)	25
Doibacco (m. 1250)	25
S. Candido	20
Misurina (m. 1756)	20
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	20
campi	5
Falco	35
Passo Falzarego (m. 2117)	35
Livinalonzo	30
Arabba	25
Calzo (m. 806)	10
Pieve di Cadore (m. 878)	5

APPENNINI	
Madonna dell'Aereo	60
Montecuro	10
Bolognola	5
Campo Imperatore (m. 2200)	45
Passo Radici S. Pellegrino	70
Cevedale e delle montagne di Val Monastero, con organicità e concordia di intenti.	35
Terminillo Prato Comune	30
Terminillo Pian de' Valli	25
Piandelagotti	27
Ovindoli (m. 1375)	50
Campeotino (m. 1800)	60
Camigliatello Bianchi (metri 1250)	8

Appello del Museo nazionale della Montagna

La Direzione del Museo o per essa il conte ing. Giovanni di Entrèves, Presidente della Sezione di Torino, che appositamente ha fatto una visita a Milano, rivolge a tutti gli alpinisti e sciatori anziani un caldo appello per la raccolta del materiale per il Museo, che è già a buon punto e che si spera di inaugurare nella prossima primavera.

In particolare interessa radunare quanto riguarda lo sport dello sci nei suoi primordi: fotografie, cimeli, vecchi sci, attacchi, distintivi ecc. Facciamo nostro l'appello e raccomandiamo vivamente a tutti i camerati della vecchia guardia di frugare tra le vecchie spoglie dei loro fasti giovanili alpinistica e scialoria alla ricerca di qualche cosa che possa degnamente figurare in un Museo; la Commissione di questo ne farà poi lo spoglio.

L'amarezza di privarsi di un ricordo sarà compensato dal vederlo figurare al Museo di Torino ove il contributo dato dai milanesi ai primordi dell'alpinismo e dello sci dovrà degnamente essere ricordato.

Campo del GUF Milano a Salice d'Ulzio

La Sezione alpinismo del G.U.F. Milano (viale Romagna 62) organizza nel periodo 26 corrente - 7 gennaio 1942 il suo Campo invernale scialoria a Salice d'Ulzio, diviso in due turni di sei giorni, con base all'Albergo Savoia.

Quota di partecipazione: lire 350 per turno, escluso il viaggio.

Campi invernali dei G. U. F.

Il G.U.F. di Pola, nel periodo 26 dicembre-6 gennaio 1942 organizza un campo invernale a Cortina d'Ampezzo; quota di partecipazione L. 300.

A Plan di Gardena il G.U.F. Verona inizierà prossimamente un accantonamento invernale per propri iscritti.

Valichi e strade alpine

L'Azienda autonoma statale della Strada comunica, fra l'altro, che il valico del Montecenisio è interrotto fino a primavera; la strada dello Stelvio è chiusa per il tratto da Trafoi al Passo; quella del Tonale e della Mendola è interrotta nel tratto da Vermiglio al Passo del Tonale; quella del Giovo è chiusa nel tratto Vallina, Passo Giovo, Catic; nelle Dolomiti è chiuso il passo del Pordoi sul tratto Canazei fino ad Arabba, nonché il Passo del Falzarego per il tratto da Andraz fino a Pocol.

Il tratto S. Martino di Castrozza-Passo Rolle è interrotto per durata incerta. Pel trancito sui tratti situati a quota superiore ai mille metri, è consigliabile l'uso delle catene.

Infine sulla strada carnica è chiuso il tratto da Sesto Pusteria attraverso il Passo di Montecore Comelico fino a Canterce.

Le condizioni della neve in Val Martello

Nell'elenco delle stazioni annesse alla riduzione ferroviaria del 30 per cento, dal 20 corr. al 10 gennaio prossimo, sono naturalmente incluse quelle che servono il territorio dell'Azienda del Parco nazionale dello Stelvio, e cioè Colandro per la Val Martello e il Paradiso del Cevedale. Spostata fra le vallate di Trafoi e di Solda, è Suterano Giovenza per la Val Monastero. Sarebbe però desiderabile che la validità della riduzione venisse prolungata fino all'aprile, almeno per una metà di novembre, da un paio di settimane il tempo si è messo costantemente al bello secco, cosicché sia sotto la splendente luce d'oro del sole che a quella argentea della luna piena, lo spettacolo delle candide montagne emergenti dai boschi è ora veramente fantastico. Il terreno è pronto a ricevere sui primi strati l'immacabile spolverata che non manca mai prima di Natale, cosicché gli sciatori troveranno veramente condizioni di neve ideali.

Regaliamo
un volumetto di attualità:
«VALICHI» di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che ci procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14,60, decorribile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «LO SCARPONE», via Plinio 70 - Milano (IV).

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Natale alpino per le nostre vallate

Fervono i lavori per la raccolta dei doni ai bambini delle nostre vallate alpine. La Società Escursionistica Milanese ci ha fatto pervenire una notevole quantità di offerte...

- Rovere Renzo > 200,-
Jemoli Achille > 10,-
Laus Aldo > 100,-
Colombo Edoardo > 25,-
Bonaccossa Ing. Aldo > 200,-
Fontana Carlo > 25,-
e Agnese > 25,-
Torelli Alberto > 25,-
Osnago Luigi > 15,-
Telò Roberto > 21,50
De Marchi Rosa > 200,-
(nel ricordo di Marco per gli Alpini) > 1000,-
Guerschlag Giac. > 25,-
Fontana Rous Durò > 100,-
Bertarelli Dr. Guido > 200,-
Musci Temistocle > 200,-
Banca Ponti > 300,-
Suardi Leopoldo > 30,-
L. 20.381,50

- DONI
Casa Ed. Sonzogno > 100,-
Volpato Enrico > 50,-
Marchetti Anna > 50,-
Ansbacher Gabriella > 50,-
Cantoni Ercolo > 50,-
Bonaccossa Zelmira > 50,-
Omio Marla > 50,-
Bertel Banfi > 50,-
Canetta > 50,-
Sorini e Migliavacca > 50,-
Succ. A. Maguilavacca > 50,-

La Commemorazione del 50° della morte di Antonio Stoppani

Ha avuto luogo sabato 13 dicembre nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, con l'intervento di gran numero di alpinisti milanesi. La celebrazione venne fatta in unione all'Istituto Fascista di Cultura...

Terzo elenco delle oblozioni

- Somma precedente L. 13656,50
Mazza Comm. > 100,-
Giuseppe > 100,-
Riva Ing. Carlo > 100,-
Strambi di Castella > 50,-
Ing. Vincenzo > 50,-
Bianchi Erasmo > 50,-
Senz. S.E.M. del C.A.I. > 150,-
Porro Dr. Giuseppe > 50,-
Nidasio Anna > 43,50
Bertel Angelo > 100,-
Fossi Giuseppe > 100,-
Gualtieri Aurelio > 50,-
Disacciatto Franc. > 50,-
Cellina Marcello > 50,-
Palandri Ing. Fabio > 100,-
Abiati Oberdan > 100,-
Mariani Angelo > 50,-
Bossi Alessandro > 100,-
Seveso Attilio > 50,-
Famiglia Girolami > 50,-
Cantoni Gen. > 50,-
Comm. Alfredo > 50,-
Ghezzi Cesare > 10,-
Florini Umberto > 30,-
Ricevuti Angelo > 10,-
Corradino Ulisse > 150,-
Sgarzi Cav. Uff. > 20,-
Antonio > 20,-
Romani Avv. > 200,-
Emilio > 200,-
Ansbacher Avv. > 50,-
Comelli Dr. Carlo > 20,-
Vitali Rag. Franco > 100,-
Meroni Cav. Rag. > 100,-
Carlo > 100,-

Sci C.A.I. Milano

In linea di massima verranno effettuate le seguenti gite incompattibili con lo stato di emergenza.

- Programma gite
Dicembre 21: Cima di Grem (Ponte Noss).
Gennaio 4: Monte Catino, 2425 (Merano).
11: Cima Teggiola (Domodossola).
25: Paganella, 2000 (Trento).
Febbraio 1: Col di Malatrà, 2928 (Cormaiore).
15: Sasso Bianco, 2490 (Val Malenco).
Marzo 1: Monte Colmet, 3025 (Porta Littoria).
8: Grignone, 2410 (Valsassina).
22: Monte Tabor, 3177 (Bardonecchia).
Aprile - Pasqua 5-6: Monte Boe e Giro del Sella.
Sommeletto, 3330 (Bardonecchia).
Gite che evidentemente potranno sostituire quelle in programma: Pizzo Formico (1941), Monte Alben (2019), Monte Vigna Vaga (2300), Prignetta (2184), Monte San Primo (1885), Pizzo del Tre Signori (2554), Punta Pietra Bianca (2490), Guardia Alta (2707), Pizzo Meriggio (2340).

Sci C.A.I. Milano

Non qui voglio ricordare tanti proficui anni del suo lavoro ma basti dire che sotto la sua presidenza la Commissione per i Rifugi dell'Alto Adige...

La bellissima commemorazione è stata da tutti altamente apprezzata, ed è riuscita degna del compito prefisso dalla Sezione di onorare Antonio Stoppani. Abbiamo notato fra i presenti molti noti alpinisti, e tra essi il conte Aldo Bonaccossa, presidente del C.A.I., il professor Ardito Desio, l'avvocato Luigi Gasparotto, la signora Natalia Venini, il colonn. Mattiolo per il 5. Regg. Alpini, mons. Ledini, il magg. Daurico Conti, il rag. Pompeo Marimonti, il nob. De Herria, il dr. Chiesa, il prof. Meada, il comm. Davide Valsecchi, il ling. Naghel, il comm. Ferrini, il conte Ugo di Vallepietra, il dr. Silvio Saglio, il ten. dr. Bianchi, l'ing. Ernesto Brasca, l'ingegnere Vittorio Mezzanotte, e Signora, Cesare Mani, conte Leonardo De Minerbi, ing. Piarini presidente della Sezione di Intra, Carlo Negri del Guf, Piero Longoni, Giuseppe de Tisi, rag. Luigi Mistò, rag. Antonio, Rossini, rag. Amerigo Zedda.

Nei nostri rifugi

Rifugio Albergò «Nino Corsi» in Val Martello, condotto da Carlo Hafele. Aperto dal 20 dicembre al 15 gennaio 1942. Camere riscaldate con acqua corrente calda e fredda. Sconto 10% per i soci sui prezzi della pensione...

Omaggio al prof. avv. E.A. Porro

Ecco le parole che il dr. Guido Bertarelli ha rivolto all'avv. Porro, ex presidente sezione, a nome del Consiglio: «Ricordando il nostro primo Presidente, Antonio Stoppani, il Consiglio direttivo del C.A.I. vuole oggi esprimere altresì, in questa occasione, ad un altro ex-presidente, all'avv. prof. Eliseo Porro, la propria ammirazione e quella di tutti i soci. Forse il fatto volle che al prof. Porro, nostro socio fin dal 1878, non venisse presentata fin ad ora quella modesta distinzione che siamo stati pergero ogni anno di Soci ventiquinquenni o cinquantenni. Tutti noi credevamo che tale piccolo gesto di ricorrenza o di momento fosse stato compiuto nel 1903 o nel 1928! Ed invece no. Ora sono passati ottanta e sei anni da quando Eliseo Porro si iscriveva al C.A.I. Degno quindicesimo successore di Antonio Stoppani come nostro Presidente sezione, l'avv. Porro ha sempre sostenuto con particolare amore i grandi fondamenti culturali e spirituali del C.A.I., ed è stato un attivo collaboratore della sua attiva opera, alla presidenza dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, uno dei massimi centri dell'alta cultura italiana. Eliseo Porro, già avanti in età, ha avuto la dolorosa ma grande ventura di offrire il figlio Giovanni alla Patria nel 1917, poi la sua opera ed il suo nome si sono visti nel corso del 1919 (fu tra i primi segretari del Duce). In seguito i due fratelli Agli Augusto e Lisetta gli furono portati via dalla montagna tanto amata, nella sciagura del Rifugio Corvatsch. Un nostro Rifugio ricorda il sacrificio familiare alla Patria. Un rifugio al Ghiacciaio del Ventina, generosamente

Cartoline dei rifugi sezionali

Si raccomanda ai soci che avessero ben riuscite fotografie dei rifugi sezionali o dei loro caratteristici dintorni o di far tenere in mano una cartolina per la confezione delle cartoline da vendere nei Rifugi stessi. Qualche premio avanzato in dono a un certo numero di tali cartoline oltre all'aver fatto un segnalato servizio al C.A.I.

Sottosez. C.A.I. Montecalini

La Sottosezione, emanazione della Sezione «Alpinismo» Sci, ha organizzato la quarta gara di sci, e supererà certamente tale numero nel XX. Date le contingenze di guerra l'attività sociale, alpinistica e scistica, svolta nell'anno XIX è stata naturalmente notevole impulso è stato invece dato alla «Sezione marce in montagna» la quale, appassionalmente diretta dal camerata Gino Rodolfi, ha partecipato nel 1941 alla gara di sci organizzata dal Dip. Provinciale di Milano ottenendo i seguenti risultati:

Per il V Reggimento Alpini

Il colonnello Adami, comandante il Reggimento, ha invitato alcuni membri della Direzione a presenziare alla distribuzione che verrà fatta di una parte degli indumenti di lana e di oggetti di regalo per i soldati. La delegazione che si recherà presso il Reggimento, sarà composta dal vice-presidente rag. Marlo Bello e dal consigliere cap. Luigi Lucioni.

Il Rifugio «Augusto Porro» in Val Malenco m. 1965

resterà aperto nel periodo delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno, e probabilmente anche dopo per la stagione invernale.

Sci C.A.I. Milano

Completamente con le attuali difficoltà di trasporto e senza mezzi di facilitazione, si potranno partecipare numerosi i nostri dopolavoristi desiderosi di svolgere una sana attività sportiva non in contrasto, tenuto conto delle sue alte finalità, con il severo, raccolto atteggiamento della Nazione in armi.

Sottosezione C.A.I. «Gruppo Scarponi Milanesi»

Nel gennaio del 1936 sorse in Milano, per volere di pochi appassionati, il Gruppo Scarponi Milanesi. Il G.S.M. nacque in un'riote popolare, dove l'alpinismo era poco conosciuto e raramente praticato. La volontà dei pochi fondatori, unita a una continua pagandola, seppe infondere passione per la montagna. Fusi gli spiriti dei vecchi corroni dei giovani soci, l'entusiasmo più schietto divampò presto e si fuse con le prime vittorie, conseguite con la testa Nino Oppio: prima ascensione direttissima Sasso Cavallo, prima ascensione Dentice Grigna Settentrionale; prima ascensione direttissima Croc dell'Alpissimo; prima ascensione Sfinge; prima ascensione Pizzo d'Uccello, ed altre innumerevoli scalate nel Gruppo delle Grigne, degli Appennini Reggiani, nelle Dolomiti, nella Val Masino e nel Monte Bianco, scalate che furono intraprese e condotte mediante una vagliata organizzazione ed una adeguata tecnica. Ad dimostrazione della maturità conseguita si costituì una sede magnificamente attrezzata, capace di soddisfare ogni esigenza degli appartenenti, ove si svolge una vita veramente cameratesca. Ora tutti gli «Scarponi» sono fieri delle fatiche compiute e delle mete raggiunte e di loro portati a fianco delle maggiori consorelle, sentendosi parimenti orgogliosi del riconoscimento concesso dal C.A.I. di diventare una Sottosezione. Tale onore sarà per gli «Scarponi Milanesi» sprona a bene operare.

Gr. Alp. «Fior di Rocca»

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51.

Settimana sciatoria a Cortina d'Ampezzo

Se le disponibilità di alloggi a Cortina fossero state anche maggiori di quelle che abbiamo potuto assicurarci, esse sarebbero state coperte ed esaurite in pochi giorni dalle molteplici richieste che ci sono pervenute. Tutti i posti disponibili nel primo turno, dal 26 dicembre al 1.º gennaio, sono stati esauriti in poche ore, e si stanno facendo miracoli per vedere di accontentare i ritardati.

Gr. Alp. «Fior di Rocca»

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51.

Sottosez. C.A.I. Montecalini

Primi nella categoria Valigiani maschili - primi nella categoria Cittadini maschili - primi nell'unica categoria femminile. Trofeo O.M.: Primi nella categoria Valigiani maschili - primi nella categoria Cittadini maschili - primi nell'unica categoria femminile. Campionato Provinciale: Primi nella categoria Valigiani maschili - secondi nella categoria Cittadini maschili - primi e secondi nell'unica categoria femminile. Trofeo Nord-Edison: Primi nella categoria Valigiani maschili - primi nella categoria Cittadini maschili - primi nell'unica categoria femminile. In definitiva, la Sezione si è aggiudicata tre trofei ed il titolo di Campione provinciale per l'anno XIX. Fervono già, intensi, gli allenamenti per le gare dell'anno XX, in modo particolare per il Trofeo «Montecalini», dichiarato per la nuova edizione «gara nazionale». Recentemente è stata costituita una squadra di sciatori che, per la prima volta, affronterà le maggiori competizioni regionali. I componenti la squadra hanno già iniziato un'accurata preparazione atletica.

Gita d'apertura a Pian

Quanto abbiamo detto sopra è stato magnificamente dimostrato dall'esita della manifestazione inaugurale della stagione che si è svolta in Val Gardena. Il numero dei partecipanti è stato superiore ad ogni aspettativa, tanto da costringere la direzione a rifiutare l'iscrizione a parecchi degli inguaribili ritardati. Il tempo non è stato bellissimo, ma la neve buona e sufficiente sui pendii a nord ed ovest, è stata ideale al secondo giorno per una provvidenziale deviazione, caduta durante la notte. Il viaggio, che era un po' incognita della manifestazione, è stato alquanto laborioso nell'andata, specie per la mancanza di posti nel treno della Val Gardena; ottimo invece è stato il ritorno, compiuto su vetture di rotaie ben servite e confortevoli. Ottimo, come non ne dubitavamo, il trattamento offerto da Valentini, nuovo gerente dell'Albergo già Ingram di Pian.

Pagare le quote sociali

Oltre a pochi ritardatari che ancora non hanno pagato le quote dell'anno XIX, sono ancora molti quelli che non hanno ancora provveduto al pagamento delle quote dell'anno XX, già scadute. Rappetiamo che la nostra Società non ha altre risorse all'infuori dei contributi dei soci, nelle attuali contingenze la vitalità della società è affidata alla puntualità ed alla regolarità dei versamenti che già sono assottigliati sensibilmente, dal fatto che circa un quarto dei nostri iscritti è richiamato alle armi. La Segreteria è aperta il martedì e il venerdì di ciascuna settimana, dalle 11 alle 12, i versamenti possono anche essere eseguiti a mezzo del nostro conto corrente postale, con i moduli allegati alle lettere di sollecitazione, che vengono periodicamente inviate ai ritardatari.

La collaborazione dei abbonati non solo è permessa, ma assai gradita.

La collaborazione dei abbonati non solo è permessa, ma assai gradita. Gli articoli devono essere brevi, su argomenti che possano interessare la generalità dei lettori. Sono pure gradite notizie, segnalazioni, trafiletti su quanto gli abbonati hanno occasione di sapere, di vedere, di constatare in montagna e che meritino rilievo o diffusione. Circa la seconda domanda, è una questione che ci è stata prospettata anche da altri, ma per ora non è il caso, nemmeno di pensarci. E' già difficile la vita di un quindicinale, che proprio è da escludere l'idea di trasformarlo in settimanale. Richiederebbe un'organizzazione e soprattutto dei mezzi che siamo lungi dal possedere. E poi per l'esperienza di altri periodici precedenti - sorti in tempi più felici - si è constatato che l'alpinismo non può offrire la possibilità di far vivere un organo settimanale, salvo forse nella stagione sciatoria, per quanto riguarda il bollettino della settimana, i programmi delle gite o delle gare. Tutto questo, va sempre riferito ai tempi normali, e non in periodo di guerra, ché, ripetiamo, è già molto tirare avanti come facciamo attualmente. Un giornale come il nostro, che non è sovvenzionato da nessuno, deve trovare in sé i mezzi per uscire; quindi deve essere impostato su basi economiche sufficienti: abbonamenti e pubblicità. Bisognerebbe che queste rendessero più, ma specialmente il secondo punto è ora molto deficiente.

La collaborazione dei abbonati

La collaborazione dei abbonati non solo è permessa, ma assai gradita. Gli articoli devono essere brevi, su argomenti che possano interessare la generalità dei lettori. Sono pure gradite notizie, segnalazioni, trafiletti su quanto gli abbonati hanno occasione di sapere, di vedere, di constatare in montagna e che meritino rilievo o diffusione. Circa la seconda domanda, è una questione che ci è stata prospettata anche da altri, ma per ora non è il caso, nemmeno di pensarci. E' già difficile la vita di un quindicinale, che proprio è da escludere l'idea di trasformarlo in settimanale. Richiederebbe un'organizzazione e soprattutto dei mezzi che siamo lungi dal possedere. E poi per l'esperienza di altri periodici precedenti - sorti in tempi più felici - si è constatato che l'alpinismo non può offrire la possibilità di far vivere un organo settimanale, salvo forse nella stagione sciatoria, per quanto riguarda il bollettino della settimana, i programmi delle gite o delle gare. Tutto questo, va sempre riferito ai tempi normali, e non in periodo di guerra, ché, ripetiamo, è già molto tirare avanti come facciamo attualmente. Un giornale come il nostro, che non è sovvenzionato da nessuno, deve trovare in sé i mezzi per uscire; quindi deve essere impostato su basi economiche sufficienti: abbonamenti e pubblicità. Bisognerebbe che queste rendessero più, ma specialmente il secondo punto è ora molto deficiente.

La collaborazione dei abbonati

La collaborazione dei abbonati non solo è permessa, ma assai gradita. Gli articoli devono essere brevi, su argomenti che possano interessare la generalità dei lettori. Sono pure gradite notizie, segnalazioni, trafiletti su quanto gli abbonati hanno occasione di sapere, di vedere, di constatare in montagna e che meritino rilievo o diffusione. Circa la seconda domanda, è una questione che ci è stata prospettata anche da altri, ma per ora non è il caso, nemmeno di pensarci. E' già difficile la vita di un quindicinale, che proprio è da escludere l'idea di trasformarlo in settimanale. Richiederebbe un'organizzazione e soprattutto dei mezzi che siamo lungi dal possedere. E poi per l'esperienza di altri periodici precedenti - sorti in tempi più felici - si è constatato che l'alpinismo non può offrire la possibilità di far vivere un organo settimanale, salvo forse nella stagione sciatoria, per quanto riguarda il bollettino della settimana, i programmi delle gite o delle gare. Tutto questo, va sempre riferito ai tempi normali, e non in periodo di guerra, ché, ripetiamo, è già molto tirare avanti come facciamo attualmente. Un giornale come il nostro, che non è sovvenzionato da nessuno, deve trovare in sé i mezzi per uscire; quindi deve essere impostato su basi economiche sufficienti: abbonamenti e pubblicità. Bisognerebbe che queste rendessero più, ma specialmente il secondo punto è ora molto deficiente.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 25

La Val Troggia

La Val Troggia, percorsa dall'omonimo torrente, che sbocca nella Valassina con la famosa cascata del Paradiso dei Cani sotto Introbio, si origina ai piedi del Pizzo dei Tre Signori in una conca occupata dal Lago del Sasso. Rinchiusa tra i monti Camisolo, Cam, Agrella e Cornagiera, si presenta spaziosa nella parte superiore, dove si apre la Conca di Biandino, e piuttosto stretta nella parte inferiore. E' poco boschiva, ma ricca di pascoli, con sparsi gruppi di baite, e può ritenersi la più allegra fra le convalle laterali della Valassina. Nella stagione invernale è di disagiolo percorso nel tratto inferiore, ma offre nella Conca di Biandino e attorno al Rifugio Grassi ottimi campi da sci e alcune buone gite di pretto carattere alpinistico. Carlo topografico. Gerola Alta e Bario alla scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare. Equipaggiamento di media montagna; utili per alcune gite le ramponi n. 4 e per la traversata al Piano di Bobbio una corda e una piccozza per comodità. Perostanno a Biandino, dove, oltre al vecchio rifugio alpino (Palatè) che sorge accanto alla Chiesa della Madonna della Neve, vi sono due ottimi rifugi: il Rifugio Alberto (privato) e il Rifugio Albergò Bocca di Biandino della Sezione di Lecco del Centro Alpinistico Italiano. ITINERARIO D'ACCESSO 1) Da Introbio m. 586 seguendo la contrada Arrigoni si attraversa

verso il Canale della Bora e ci si dirige a sinistra salendo con risolve e di costa verso le Baite della Scata. Da queste si attraversa un ripiano e, dopo avere scavalcato un roccione percorrendo una cengia (sesta) si ai piedi di Biandino, dove sorgono i due rifugi: il Tavocchia a sinistra e quello del C.A.I. a destra (ore 1-3,30). Per raggiungere il Rifugio Alpino (Palatè) si prosegue sul piano che si apre a levante e si punta a quell'evoluzione poco pronunciata su cui è stata costruita la Chiesa della Madonna della Neve (ore 0,45-1,15). TRAVERSATE 2) A Premana per la Bocchetta della Tazza. Dal Rifugio Alpino m. 1559 si sale approssimativamente e diagonalmente, lungo il tracciato di un sentiero, il ripido versante meridionale della costiera che divide la Conca di Biandino dalla testata della Val Varrone. Si arriva in cresta, dopo avere superato un dislivello di 400 m. c. precisamente nel punto dove è eretta una croce e vi sono alcune baracche. Da questo valico, detto Bocchetta della Tazza o della Caza m. 1999 si prosegue per un centinaio di metri a destra (est), indi si scende su terreno ripido ma aperto, appoggiando preferibilmente a sinistra, verso il fondo della Val Varrone, che si raggiunge nei pressi di alcune baite. Qui si discende lungo la strada militare che contorna la Costa del Dente, poi si svolta a sinistra, sino al gradino dal quale precipita il torrente, formando una bella cascata. Si percorre una breve tratta di bosco, si passa sulla sponda opposta della valle e si discende all'Alpe Forno; in seguito si oltrepassa una capelletta e si continua per la strada si arriva ad Acquaducto m. 1100. Da questa località si procede senza scendere ai piedi per un sentiero che, allargandosi nel castagneto, rag-

giunge le prime case di Premana (ore 4). 3) A Gerola Alta per la Bocchetta della Tazza e la Bocchetta di Trona. Si segue l'itinerario precedente fino a raggiungere la Bocchetta della Tazza, dopo essersi portati a destra per un centinaio di metri, si discende, verso la Val Varrone fino a quando è possibile e spostarsi a di sinistra a destra e mettersi nella conca dominata dal Pizzo Varrone. Da questa conca, con largo giro in leggera salita per conchette e ripiani, si passa al disotto della Bocchetta del Varrone e si riesce poi alla Bocchetta di Trona m. 2092, dominata dal Rifugio Pio XI del Circolo S. Stanislao di Milano. Questo valico si prende per discesa verso la Valle della Pietra fino a 2000 m., poi si scavalca il costone di sinistra e, con ampio giro, si riesce alle spianate della Casera Vecchia di Trona m. 1800. Dal Casera, si completa un secondo giro a destra fino al margine del bosco, dove s'imbocca una ripida mulattiera. Si discende per questa con gli sci sulle spalle fin dove è possibile e calzarli nuovamente e discendere con essi velocemente lungo i fianchi e il fondo della valle. Attraversato il torrente nei pressi di alcune baite (m. 1285) si entra nel bosco e lungo il tracciato della mulattiera si riesce alla Scra, dove s'incontra la carrozzabile che conduce a Gerola Alta m. 1053 (ore 4,30). 4) Ai Piani di Bobbio per i Piani di Camisolo, la Bocchetta di Foppabona, il Passo del Toro, il Passo del Gandazzo e il Passo di Cedrino. - Dalla Bocca di Biandino si risale una valletta che si apre svassata verso est, dopo avere superato verso Nord un pendio ripido ed alquanto scosceso, si scende a sinistra, dove viene al Zucco di Coggio, dove sorge il Rifugio Pio X del Circolo S. Stanislao di Milano. Si prosegue dapprima ripidamente sul dorso di un costolone

per un'ampia conca si perviene al Passo del Camisolo m. 2020, dal quale si scorge l'imponente e lontano Pizzo dei Tre Signori e il sottostante Rifugio Grassi della Sezione di Lecco del C.A.I. Dal Rifugio, attraverso i ripidi fianchi del Zucco di Valbona e del Zucco di Cam, si raggiunge la Bocchetta di Foppabona m. 2201, dove, attraversando il piano i pendii dell'omonima conca, si versante orientale, si riesce al Passo del Toro. Tutti gli sci, si scende con attenzione al passaggio, si gira brevemente sul versante occidentale e per un tratto si sale a brevissima distanza al Passo di Gandazzo, dove si riesce alla Bocchetta d'Inferno. Di qui si piega a destra per una specie di canalone obliquo alla fine del quale si superano alcune gobbe e si perviene sul vasto ripiano della Bocchetta di Foppabona m. 2201, dove si stanzia dalla vetta, che per la ripidità del pendio e la qualità della neve sovente ge'la, si raggiunge di solito senza sci (ore 3,30). 7) Pizzo dei Tre Signori per la Bocchetta di Piazzocco. - Dal Rifugio Alpino si sale di mezza costa fino alle Baite del Sasso m. 1668, indi si rimonta a sinistra una ripida china al disopra della quale il pendio si spiana (baite). Anziché proseguire verso il Lago del Sasso, si piega leggermente a sinistra verso il punto più profondo, che include la costiera in direzione del Pizzo Varrone. Per un buon tratto gli sci sono di aiuto, ma poi bisogna levarli e proseguire a piedi, tenendosi a sinistra sui facili roccette frammitte a neve. Nella parte superiore il canale obliquo a destra e porta ad un piccolo ripiano, che poche roccette separano dai dolci pendii superiori del Varrone delle Vache. Si rimettono gli sci ai piedi e si continua per un breve tratto verso la Bocchetta di Piazzocco, poi si piega decisamente a destra e, per vaste ondulazioni si raggiunge la sommità del Cimone di Margno m. 1801 (ore 3). 8) Pizzo dei Tre Signori meriti 2554 per la Bocchetta della Tazza e la Bocchetta del Varrone. - Si segue l'itinerario n. 3 fin sotto la Bocchetta del Varrone, e, dopo avere raggiunto questo valico (rifugio privato), si scende al Lago d'Inferno. Si costeggia il lago sulla sponda orientale e, giunti alla sua estremità, si risale un largo canale di neve, che occupa il fondo di un vasto circo con pendii scoscesi, si percorre la sua sponda orientale e alla sua estremità si sale verso un ripido canale nevoso dalla base larghissima ma stretto in alto. Lo si rimonta per un buon tratto con gli sci, poi a piedi, appoggiando alle roccette di destra che talvolta affiorano e permettono di sostare. All'estremità superiore del canale si rimettono gli sci, perché il pendio si distende, con ampie terrazze che formano la Bocchetta Grande, chiusa tra le rocciose pareti della Costiera di Piazzocco ed il versante Nord-est del Pizzo dei Tre Signori. Per questo largo vallone si può scendere abbastanza agevolmente fino alla piccola conca sotto la Bocchetta di Foppabona. Verso quest'ampia insellatura, indicata da un pa'etto, salgono terdoli nevosi, ripidi, ma percorribili senza sci. Il migliore è quello centrale che raggiunge la cresta una cinquantina di metri a destra del paletto, dove un ripiano si stende verso la vetta del Pizzo dei Tre Signori, nel punto di incontro dei due itinerari precedenti che guidano alla vetta. 9) Pizzo dei Tre Signori per il Passo del Camisolo e la Bocchetta di Foppa Grande. - Dal Rifugio Grassi (vedi itinerario n. 4) si sale al Passo del Camisolo m. 2020 e dall'opposto versante si rimonta il ripido e aperto pendio settentrionale fino alla sommità del Zucco di Valbona (ore 0,45). 10) Zucco di Cam m. 2197. - Dal Rifugio Grassi (vedi itinerario n. 4) si solca il ripido versante orientale del Zucco di Valbona e quel settentrionale del Camisolo, che si percorre il ripido costolone orientale fino alla cima (ore 1). Dott. Silvio Saglio.

SCI USATI purché in buono stato acquistansi RIVOLGERSI SEGRETERIA SCI C.A.I. M I L A N O VIA SILVIO PELLICO, 6 Telefono 88-421

ALPINISMO SOLITARIO

Nel Gruppo del Berio Grande

Questo articolo apparirà sulla rivista "Montagna" del mese di dicembre

Sono venute fra questi monti le intenzioni di esplorare, onde compilare una piccola guida per la collana Itinerari

Parto da La Balma nel primo pomeriggio del 24 luglio. Il tempo è andato man mano peggiorando, da Etrorre ad Aosta alla Valle di Porta Littoria, ed ora cade una pioggia gelata, che frustra l'ultima speranza di poter piantare la tenda al sommo del vallone di Iula.

La mulattiera, che ben presto si riduce a sentiero, sale nel bosco sovrastante La Balma, fino ad una baita diroccata, al margine di verdissimi prati. Qui il panorama si apre all'improvviso e l'occhio viene allargato dal piccolo torrente biancheggiante di spuma ai margini del bosco; un rustico ponticello di legno mi porta su l'altra sponda, dalla quale il sentiero si addentra nuovamente nella pineta per sbucare infine negli ampi pascoli di Iula, punteggiati qua e là di baite: Montagnola, Iula, Peson.

Dopo una buona tazza di latte offertami dall'arriani dell'Ardesia, riprendo il cammino: il sentiero, superato un promontorio boscoso, sbocca di improvviso nella parte superiore del vallone, ove regna una pace profonda, interrotta soltanto dal mormorio del torrente e dai campani di una mandria che scende all'Alpe lungo l'opposta sponda.

Da lontano il mandriano mi saluta; per qualche giorno non vedrò più alcun mio simile fra queste solitarie montagne...

Salgo lungo il torrente, tra le pendici del Monte Bellafassa e la dirupata costiera formata dalle tre teste, dell'Assino, del Vecchio e del Giovane.

Ecco il baraccamento militare di Iula, che per fortuna, è aperto, perché ora comincia a piovere a dirotto e l'attendarsi è impossibile.

Dopo un buon sonno sull'ottima paglia abbondante, mentre fuori soffia un vento impetuoso e le raffiche di pioggia battono con violenza contro il tetto del mio ricovero, il mattino del 25 luglio riparto con un tempo magnifico e salgo verso il Colle del Berio Bianco, il «Passazzo di Zvare».

In fondo al breve vallone del Piccione sorge la bella piramide del Monte Favre; mia meta di oggi.

Passo vicino al piccolo Lago delle Platte, ai piedi del Monte Nix e del Colle d'Orzire, percorrendo ampi campi di neve, che la stagione è quest'anno arretrata ed un bianco mantello copre le combe più alte.

Ecco il ben sentiero militare che dal Colle di Iula porta a quello del Berio Bianco, caratteristico passaggio aperto sulla cresta settentrionale del Monte.

Deposito sacco e tenda sul Colle, al riparo di una cornice di neve e, con la fida piccozza al polso, inizio l'ascensione: trovo subito un passaggio un po' delicato, anche per il fatto che sono solo, costituito da un breve salto di roccia rotte e leggermente strapiombanti, dopo il quale però la cresta diventa più facile, con tratti di slasciumi e tratti di roccia generalmente abbastanza buona, tranne qualche lastrone un po' friabile; ma di facile superamento.

Osservatorio per M. Bianco. Con divertente arrampicata arrivo così all'ultimo pendio di detriti, che risalgo faticosamente fino alla vetta.

Non per nulla il ginevrino scologo Favre, che legò il suo nome a questa montagna, scelse la vetta del Berio per studiare la conformazione del massiccio del Bianco: proprio di fronte a me si erge l'immane scosceso scintillante di tonneri laterali ghiacciai, in tutta la sua meravigliosa imponenza, al di là dell'incantata Lé Blanche, la Valle dei Miracoli.

Dai 3252 metri lo sguardo spazia tutto intorno, riconoscendo ad una ad una le vette principali della Valle d'Aosta, oltre a queste, i monti della vicina Savoia...

Ma una, due, tre nuvolette vagano ora sui fianchi del Monte Bianco e quindi affrettato discendo, per poter raggiungere, prima che il tempo cambi, le baite di Zavanne del Fondo, presso le quali voglio piantare la tenda.

Passo per il Monte Fortino, dove gli impianti militari ricordano ancora la recente Battaglia delle Alpi. Ai miei piedi si tendono gli immensi pascoli che scendono fino al fondo del campo Vallone di Zavanne, oltre il quale biancheggia l'ottimismo ghiacciaio.

Corro giù per le chine erose, fino alla mia Alpe, sopra la quale alza la piccola tenda, proprio ai piedi del Colle. In tempo per ripararmi dalla consueta piovra serale, che per tutta la notte mi terrà compagnia col suo lieve ticchettare.

Ghiacciaio di Zavanne e, attraverso la bella conca coperta di neve, raggiungo, dopo breve salita, il baraccamento militare. Purtroppo questo non è abitabile e, d'altra parte, il terreno sassoso non è molto adatto al campeggio, specie quando sono proprio quei sassi che dovrebbero fare da materassi. Così decido di proseguire il cammino e scendo per il Vallone del Broglio.

Passo ai piedi del Ghiacciaio del Broglio, al sommo del quale spunta la vetta del Miravidi e si allunga la caratteristica cresta della Furca.

Ad un tratto, senda accorgermene, mi trovo sull'orlo di una imponente muraglia... Una breve discesa ed ecco le Crotte: poco dopo la mia casetta di tela domina, dall'alto di un cozzolo erboso, il piccolo gruppo di baite, di fronte alla poderosa bastionata che chiude la parte inferiore del cupo Vallone ed al cui centro spumeggia una bella cascata sonora, che contribuisce a rendere il tremendo suggestiva l'incantevole località.

Gli ultimi raggi del sole arrossano le cime, poi la notte cala lentamente in un profondo silenzio, rotto soltanto dal rombo dell'acqua cadente e dal mormorio dei torrenti che scorrono laggiù, presso Entre-dove-ève, ricavando dalle pietre un armonioso canto di campani.

Cominciano a cadere le prime consuete gocce di pioggia...

Sul ghiacciaio del Broglio

I primi raggi del sole che, attraverso le nubi, fa capolino la mattina del 27 luglio, mi trovano ai piedi del Ghiacciaio del Broglio.

Calzo i ramponi e rapidamente risalgo la bianca distesa di neve gelata, in direzione del Colle, a sinistra e raggiungo la piccola testa rocciosa che domina il Passo da mezzogiorno. Da qui percorro la cresta settentrionale del Miravidi, tenendomi sul versante savoiardo e sbucando infine sul dosso ghiacciato che divide il Ghiacciaio del Broglio da quello di Argherei, unendo la mia montagna al vicino Mont Nèr: una breve arrampicata su roccia molto friabile, proprio al disopra del trepaccio terminale, e raggiungo la vetta.

Mira non vidi... Una fitta nebbia mi avvolge ora da ogni parte. Infilo il giusto passaggio sul cospicuo terminale, del resto l'unico in tutto il Ghiacciaio, discendo cautamente nella nebbia, attraverso la parte alta della distesa di ghiaccio e mi porto al Colle del Broglio, da dove riprendo le piste di salita, raggiungendo in breve le Crotte.

Ora che sono in basso la nebbia, come d'uso, scompare... Lunga discesa per il Vallone; ecco Biolla e ed i primi esseri umani, con quali posso scambiare quattro parole.

Vernè, la Testa di Zargliù, lo stradone e la noiosa, polverosa, interminabile discesa a La Balma, dove l'ottimo Perrod, il cantiniere, ascolta paziente mentre il rescoto della mia esplorazione e mi fornisce preziose informazioni sulla topografia nomastica locale...

Un mese è passato e la polvere della Strada Statale n. 26 imbianca di nuovo i miei serafoni.

Lunghissima, interminabile salita fino al Piccolo S. Bernardo, poi traversata a Torverra, la baita di Perrod, che diverrà per tre giorni il mio «campo di base».

Di fronte a me si stendono, in fila, le mie tre mete: Lansbranletta, Becco delle Rosse, Guglia dell'Eremita; mi sovrasta la scoscesa, rossiccia Punta Rossa.

L'alba tinge di rosa il lontano Ghiacciaio del Rùtor, mentre io salgo il pendio del Colle delle Rosse.

Dal Colle attraverso sotto il «grande gendarme» che lo domina, quindi salgo per cresta la sesta e la quinta guglia dell'Eremita, senza difficoltà, e scendo in una stretta breccia e risalgo le solide rocce della cresta della Guglia più alta, raggiungendone l'affilato crestinio sommitale e la vetta.

Sosto ad ammirare l'imponente panorama sulla Valle di Aosta e sulla verde Savoia: chi direbbe che, un anno fa, questa tranquilla contrada furono teatro di un sanguinoso conflitto?

Discendo la parete settentrionale della Guglia, non senza difficoltà, per l'abbondante neve fresca; raggiungo infine la Breccia dell'Eremita, dalla quale attacco le solide rocce della terza Guglia e ne raggiungo la vetta, formata da grossi massi. Da qui la cresta rocciosa mi porta sulla seconda Guglia, ma un salto alquanto scabroso mi impedisce di passare alla prima. Ritorno sui miei passi, scendo nel canale che porta al colletto tra la terza e la seconda, dal lato savoiardo, attraverso alla base la scoscesa parete sud-occidentale di quest'ultima, e quindi risalgo al colletto tra essa e la prima, che raggiungo per la facilissima cresta.

Ma anche qui arzigoni salti di roccia mi impongono l'alt, e sicché debbo nuovamente scendere sul versante savoiardo, ritornare al canalone fra la seconda e la terza e percorrerne le lisce, malagevoli rocce, fino al fondo, per risalire poi al Colle di Argherei.

de sul versante savoiardo, ritornare al canalone fra la seconda e la terza e percorrerne le lisce, malagevoli rocce, fino al fondo, per risalire poi al Colle di Argherei.

E' ancora presto, e quindi decido di esplorare la cresta che dall'Eremita porta al Becco delle Rosse, attraverso il Ghiacciaio d'Argherei mi porto sulla cresta che lo divide da quello di Lavazu e, con altra traversata sotto la Guglia dell'Eremita, ritorno al Colle delle Rosse.

La rivincita

Oltretutto facilmente una testa di detriti, ma poi un gruppo di imponenti «gendarmi» mi ferma inesorabilmente. Durante la notte, a Torverra, covò pensieri di vendetta...

Ed eccomi, la mattina del 3 settembre, alla base orientale del Becco delle Rosse, altrimenti detto «La Furca», per prendere in giro i «gendarmi» e portarmi ad un colletto situato alla loro sinistra. Da qui, aggraziati i primi salti di roccia, mi porto, per il versante savoiardo, sulla cresta settentrionale dell'antecima nord-orientale del Becco, che raggiungo con tutta facilità.

Tento una, due, tre volte un delicato passaggio verso destra, ma riesco a superarlo soltanto quando mi tolgo il sacco; finalmente raggiungo un punticello di roccia, che mi serve di sosta, tiro su il sacco legato a un cordino, proseguo per qualche metro e poi... addì!

Con mia grandissima soddisfazione, vedo la vetta poco distante e non mi è possibile raggiungerla...

Che caratteraccio hanno questi calcestri! Riboto il famoso passaggio, ridiscendo il caminetto, sprofondo nella fessura, mi calo per un salto di due metri giù in un ripido canale e rotolo a valle...

Finalmente l'erba dei prati. La cara, riposante erba dei prati! Il calmo Lago Vernei, increspato da una lievissima brezza... E la bella Chanovissa con i suoi mille fiorellini dell'Alpi...

«Les grüdes — mi disse poi l'Abate Henry — il faut bien les faire avec les pieds, avant qu'avec la tête!»

Adriano Pagliani (Guf Milano) (*) Gruppo del Berio Bianco (M. Favre) - Alpi Graie.

Ancora sul "passo ridotto", Replica a Guido Maggiani

Basandomi su quanto l'autore delle «Considerazioni» aveva affermato, e dato il modo col quale esse erano state impostate, speravo di trovare nell'articolo «Ritorniamo sul nostro passo... ridotto», l'illustrazione, da parte del Maggiani, di quei principi per i quali egli riteneva necessario orientarsi in ceneridottisti verso il documentario.

Purtroppo l'autore ha diminuito il tono delle sue intenzioni, e si è limitato ad illustrare tale necessità nello stretto ambito delle possibilità del Gruppo Cine Cai Uget.

Credo sia inutile ripetere quanto ho già scritto nell'articolo di risposta alle «Considerazioni». Mi limiterò a constatare quanto il Maggiani afferma nei suoi articoli.

Nell'articolo comparso sul n. 19 di questo giornale, il Maggiani asserisce di aver voluto pubblicare le sue «Considerazioni» perché fossero di stretta conoscenza dei componenti il Gruppo Cine Cai Uget.

Conservo ancora detto articolo, ma, malgrado un attento esame, non vi ho trovato alcuna premessa del genere. Se veramente egli intendeva orientare l'attività del Gruppo Cine Cai Uget verso il documentario, era liberissimo di farlo, ma non per mezzo di un giornale (credo che il Maggiani, nello stilare le sue opinioni abbia tenuto conto della disparità d'ambienti nei quali esse sarebbero state oggetto di attenzione). Egli poteva tenere ai componenti il succitato gruppo una conferenza presso la sede dell'Uget, oppure, per motivi di organizzazione, inviare loro una circolare che illustrasse le sue opinioni.

N. d. R. - Il nostro giornale è organo ufficiale dell'Uget. I comunicati e tutto quanto appare sotto tale rubrica hanno quindi sempre carattere limitato all'ambito sociale.

Che le intenzioni dell'autore fossero invece superiori a quanto egli afferma, basterà rileggere il secondo periodo del suo articolo di risposta. In detto periodo egli afferma che le «Considerazioni» erano destinate al ristretto cerchio dei cineasti operanti nei ranghi alpini.

Nel campo alpinistico non vi è solamente il Gruppo Cine Cai Uget ad occuparsi di passo ridotto, ma è proprio in questo campo che si conta il maggior numero di cultori di questa forma di cinematografia.

due gruppi di «gendarmi»; difficoltà imprevedibile; un terzo infine, costituito dall'ultimo pendio: difficoltà, in apparenza, non eccessiva.

Ma i calcestri avevano disposto altrimenti... Percorso il primo tratto, elementarissimo, mi trovo sotto i primi «gendarmi» un caminetto, non molto difficile, sulla destra, mi porta al di là di essi; quindi attraverso un pendio di detriti, sopra il quale una grande fenditura orizzontale, che taglia da parte a parte la cresta, permette di vedere, dal versante savoiardo, i prati di quello valdotiano. Mi trovo poi di fronte ad un altro cammino molto alto e rinfreddato, non facile, perché di roccia alquanto friabile ed in ombra di massi scorgerti e oscillanti, che mi obbligano a qualche acrobazia.

Finalmente raggiungo il secondo gruppo di «gendarmi» che agevole verso oriente per una cengia ed una stretta e profonda fessura orizzontale, compresa fra un'imponente parete di roccia ed un enorme tavolone inclinato. Al termine della fessura, salgo verso destra per una breve parete e quindi di ner un caminetto non facilissimo, sbucco sulla cresta, tagliata, formata da rocce rotte e traballanti, in equilibrio assai instabile tra Valle d'Aosta e Savoia.

Tento una, due, tre volte un delicato passaggio verso destra, ma riesco a superarlo soltanto quando mi tolgo il sacco; finalmente raggiungo un punticello di roccia, che mi serve di sosta, tiro su il sacco legato a un cordino, proseguo per qualche metro e poi... addì!

Con mia grandissima soddisfazione, vedo la vetta poco distante e non mi è possibile raggiungerla...

Che caratteraccio hanno questi calcestri! Riboto il famoso passaggio, ridiscendo il caminetto, sprofondo nella fessura, mi calo per un salto di due metri giù in un ripido canale e rotolo a valle...

Finalmente l'erba dei prati. La cara, riposante erba dei prati! Il calmo Lago Vernei, increspato da una lievissima brezza... E la bella Chanovissa con i suoi mille fiorellini dell'Alpi...

«Les grüdes — mi disse poi l'Abate Henry — il faut bien les faire avec les pieds, avant qu'avec la tête!»

Adriano Pagliani (Guf Milano) (*) Gruppo del Berio Bianco (M. Favre) - Alpi Graie.

È indispensabile il sonoro?

Secondo il Maggiani, sembra che per poter fare dei film a soggetto si renda indispensabile l'uso del sonoro.

Ricordo che i capolavori del cinema, bisogna invece cercarli nel campo del muto; vedi i film di: Pabst, Dreyer, Griffith, Straheim, Dupont. Nel campo del passo ridotto posso ricordare i film di Paoletta che ottennero un buon successo di critica.

Nel caso il Maggiani non possa distinguere il soggetto dal commento sonoro, gli ricordo, gli apparecchi di ripresa e proiezione sono costruiti dalla S. AFAR e dalla KODAK, e quella proiezione dalla CINEMECCANICA, AGFA, SIEMENS. Ci tocca la parte l'impianto di sincronizzazione per film a passo ridotto recentemente costruito dal Dopolavoro Commercio e Industria di Trieste.

Restando sempre nel campo della contestazione tecnica, mi piacerebbe conoscere qualcuno di quei principianti che adoperano la macchina da presa come un qualunque apparecchio fotografico, ottenendo, in genere, un susseguirsi di belle fotografie, «belle inquadrature, ottimi effetti fotografici» (sic).

Dato il tono di insegnamento (vedi esempio quando parla del montaggio circa la necessità di tagliare, poi tagliare, ed ancora tagliare, come se il montaggio fosse costituito dall'integrare uso delle forbici) che l'autore ha dato all'articolo di risposta al mio, perché non ha ritenuto egli opportuno illustrare quelle difficoltà tecniche che si risolvono con la costanza, lo studio, le prove, i sacrifici, gli insuccessi, ecc.?

Malgrado la necessità sostenuta dal Maggiani di orientare i ceneridottisti verso il documentario, egli afferma di non essere contrario alla realizzazione di film a soggetto. Su quali principi egli si basa per insistere su questa necessità, quando egli stesso ha dichiarato di aver ottenuto risultati soddisfacenti nel campo del «passo ridotto»? Forse sulle difficoltà tecniche; gli dimostro, ripanando nell'ambito delle sue affermazioni, che le difficoltà tecniche per il documentario sono superiori a quelle del soggetto.

Il Maggiani asserisce che il film a soggetto è un'ottima scuola per il documentario. Seguendo il filo della logica: per poter fare dei buoni documentari, è necessario passare attraverso la porta obbligatoria del soggetto; in tal modo le difficoltà tecniche per il documentario saranno maggiori, perché, per l'ottenimento di un buon risultato, gli è anzitutto necessario superare in un primo tempo le difficoltà tecniche del soggetto.

Ritornando ora all'affermazione circa la necessità di orientarsi verso il documentario, intendo dimostrare quanto questa sua affermazione sia suscettibile di critica.

Orietersi verso il documentario, significa esulare dalla realizzazione di film a soggetto. Ammesso, secondo il Maggiani, al soggetto la possibilità di essere una scuola per l'ottenimento dei buoni risultati nella realizzazione dei documentari, se non si sono fatti in precedenza dei film a soggetto?

Circa la soluzione della questione finanziaria: prezo il Maggiani di rileggersi il mio articolo di risposta alle «Considerazioni» e, precisamente il periodo dedicato al noleggio. Il significato di questa parola è ovvio.

Circa - le possibilità di realizzazione di questo noleggio, prego il Maggiani di informarsi sull'attività svolta in proposito dal Cine Guf di Napoli, dal Dopolavoro Provinciale di Milano, e dalla CREA per la riduzione di pellicole dal passo normale sonoro. In base a questo circuito di noleggio, sorgerà in seguito una vera e propria industria del passo ridotto. Circa le possibilità di realizzazione di questa industria, ricordo l'organizzazione del già citato Dopolavoro Commercio e Industria di Trieste, organizzazione che è basata essenzialmente su un complesso di quei tecnici di cui il Maggiani non sente tanto necessaria la presenza del passo ridotto. Cito, inoltre, l'attività che si svolge in proposito in paesi quali la Germania e l'Ungheria.

dermi, se egli intende indirizzare i ceneridottisti: sulla via della mediocrità. Tutto ciò è semplicemente paradossale!

Faccio notare ad Maggiani la disparità delle sue opinioni circa la conoscenza da parte sua dei mezzi tecnici. Nel suo articolo di risposta egli mi ringrazia per avergli risparmiato l'illustrazione dei molti mezzi tecnici a disposizione dei ceneridottisti. Nel mio articolo citavo l'esistenza in commercio di apparecchi che non hanno nulla da invidiare al passo normale senza per altro enumerarli: con questa frase intendo illustrare il livello tecnico raggiunto dall'attrezzatura del passo ridotto. Perché il Maggiani mette in forse il raggiungimento di tale livello, dicendo che lo ritengo un po' troppo ottimisticamente raggiunto quando egli lo aveva precedentemente approvato, ritenendosi sufficientemente erudito in materia?

Secondo il Maggiani, sembra che per poter fare dei film a soggetto si renda indispensabile l'uso del sonoro.

Ricordo che i capolavori del cinema, bisogna invece cercarli nel campo del muto; vedi i film di: Pabst, Dreyer, Griffith, Straheim, Dupont. Nel campo del passo ridotto posso ricordare i film di Paoletta che ottennero un buon successo di critica.

Nel caso il Maggiani non possa distinguere il soggetto dal commento sonoro, gli ricordo, gli apparecchi di ripresa e proiezione sono costruiti dalla S. AFAR e dalla KODAK, e quella proiezione dalla CINEMECCANICA, AGFA, SIEMENS. Ci tocca la parte l'impianto di sincronizzazione per film a passo ridotto recentemente costruito dal Dopolavoro Commercio e Industria di Trieste.

Restando sempre nel campo della contestazione tecnica, mi piacerebbe conoscere qualcuno di quei principianti che adoperano la macchina da presa come un qualunque apparecchio fotografico, ottenendo, in genere, un susseguirsi di belle fotografie, «belle inquadrature, ottimi effetti fotografici» (sic).

Dato il tono di insegnamento (vedi esempio quando parla del montaggio circa la necessità di tagliare, poi tagliare, ed ancora tagliare, come se il montaggio fosse costituito dall'integrare uso delle forbici) che l'autore ha dato all'articolo di risposta al mio, perché non ha ritenuto egli opportuno illustrare quelle difficoltà tecniche che si risolvono con la costanza, lo studio, le prove, i sacrifici, gli insuccessi, ecc.?

Malgrado la necessità sostenuta dal Maggiani di orientare i ceneridottisti verso il documentario, egli afferma di non essere contrario alla realizzazione di film a soggetto. Su quali principi egli si basa per insistere su questa necessità, quando egli stesso ha dichiarato di aver ottenuto risultati soddisfacenti nel campo del «passo ridotto»? Forse sulle difficoltà tecniche; gli dimostro, ripanando nell'ambito delle sue affermazioni, che le difficoltà tecniche per il documentario sono superiori a quelle del soggetto.

Il Maggiani asserisce che il film a soggetto è un'ottima scuola per il documentario. Seguendo il filo della logica: per poter fare dei buoni documentari, è necessario passare attraverso la porta obbligatoria del soggetto; in tal modo le difficoltà tecniche per il documentario saranno maggiori, perché, per l'ottenimento di un buon risultato, gli è anzitutto necessario superare in un primo tempo le difficoltà tecniche del soggetto.

Ritornando ora all'affermazione circa la necessità di orientarsi verso il documentario, intendo dimostrare quanto questa sua affermazione sia suscettibile di critica.

Orietersi verso il documentario, significa esulare dalla realizzazione di film a soggetto. Ammesso, secondo il Maggiani, al soggetto la possibilità di essere una scuola per l'ottenimento dei buoni risultati nella realizzazione dei documentari, se non si sono fatti in precedenza dei film a soggetto?

Circa la soluzione della questione finanziaria: prezo il Maggiani di rileggersi il mio articolo di risposta alle «Considerazioni» e, precisamente il periodo dedicato al noleggio. Il significato di questa parola è ovvio.

Circa - le possibilità di realizzazione di questo noleggio, prego il Maggiani di informarsi sull'attività svolta in proposito dal Cine Guf di Napoli, dal Dopolavoro Provinciale di Milano, e dalla CREA per la riduzione di pellicole dal passo normale sonoro. In base a questo circuito di noleggio, sorgerà in seguito una vera e propria industria del passo ridotto. Circa le possibilità di realizzazione di questa industria, ricordo l'organizzazione del già citato Dopolavoro Commercio e Industria di Trieste, organizzazione che è basata essenzialmente su un complesso di quei tecnici di cui il Maggiani non sente tanto necessaria la presenza del passo ridotto. Cito, inoltre, l'attività che si svolge in proposito in paesi quali la Germania e l'Ungheria.

Dopo aver esaminato attentamente le possibilità di realizzazione di quest'industria, il Maggiani dovrà convenire che impiantare detta industria sull'esclusiva realizzazione di film a carattere documentario è impossibile.

Pietro Donzelli

FRANCO LONGONI

Un incidente di volo ci ha tolto Franco Longoni. Dopo Cristoforo, Tosi, Rizzo, Picco, dopo tutti gli altri caduti per la Patria, caduti per l'Alpe, ecco Longoni. I migliori se ne vanno.

Spagna, Fronte occidentale, Albania. Tutte le volte che Longoni torna da una campagna di guerra balza in mezzo a noi improvvisamente; sempre lo stesso ragazzo deciso e in gamba. Poi c'è qualche nuova campagna che chiama e naturalmente ci deve essere anche Longoni. Nelle pause della sua vita guerriera si allena al pericolo, al rischio, al combattimento; è l'alpinismo che affina le sue doti di combattente. I compagni di cordata lo ricordano dotato sempre di una decisione strema; su un passaggio Longoni non ha mai dubitato, non ha mai esitato. E' passato sempre per la sua volontà. Una volta soprattutto ricordo di aver intuito la sua innata volontà di combattente; di malavoglia, stanchi per alcune dure prime ascensioni, risolve vittorioso nei giorni precedenti, ci portavamo all'attacco di una parete che altri arrampicatori, quasi contemporaneamente a noi, avevano deciso di tentare. Non avevamo studiato affatto la parete che ci si presentava come un'unica incognita, non dovevamo assolutamente farci precedere. Longoni, di pessimo umore alla partenza, scettico nella riuscita dell'impresa, quando fu all'attacco cambiò totalmente; deciso, dinamico mi convinse della percorribilità della parete, che si presentava quanto mai ostile. Con un arrampicata dura ed impegnativa riuscimmo a tracciare una via di salita elegante e di notevole valore; ogni qualvolta la parete sembrava precluderci la via, Longoni mi incitava a tentare a passare.

Grazie alla sua decisione trovammo il passaggio risolutivo della salita; mentre ero impegnato a superarlo, sentii l'aiuto di tutta la sua volontà. Quando mi raggiunse al termine del passaggio, benché stanco non volle che riprendessi il mio sacco e se lo tenne caricato sulle spalle fino alla vetta. Il suo spirito di cameratismo ne faceva il compagno ideale per una salita, il suo continuo incitamento era un sostegno morale incomparabile.

Benché non avesse cominciato giovanissimo l'alpinismo, ed in specie l'alpinismo arrampicatorio, in virtù delle sue doti fisiche e della sua volontà, aveva saputo affermarsi con numerose salite di notevole valore; si era affinato nelle qualità tecniche, specialmente su ghiaccio dove eccelleva, prestando la sua opera di istruttore presso la Scuola nazionale d'alta montagna. «A. Parravicini». Gli allievi lo ricordano per quel suo fare brusco, chiuso, deciso, per le sue uscite umoristiche terribili e spietate. Mentre saliva, dava la sensazione di una sicurezza estrema e di una potenza non comune.

Combattente di razza. I più lo conobbero unicamente come alpinista, pressapoco così come l'ho tratteggiato. Pochi intimi conobbero la sua essenza di combattente di razza, soprattutto perché non si dava atteggiamenti da eroe o da guerriero. Lo stesso carattere deciso, volitivo che lo distinguono in alpinismo si manifesta logicamente in ogni suo atto.

Nel 1935 campeggia per la conquista dell'Impero. Longoni è volontario nel Battaglione universitario; una malavoglia malattia agli occhi lo costringe alla rinuncia. Nel 1937, rinunciando alla facoltà di rinvio del servizio militare, frequenta i corsi allievi ufficiali di complemento presso la Scuola di artiglieria di Itri; nel 1938 riesce a partire per la campagna di Spagna. Dove rimarrà fino alla vittoria. Il suo superbo atto di volontarismo ed il valoroso comportamento gli meritano un'alta ricompensa militare: smania. Siamo all'avanzata della guerra attuale; richiamato, partecipa alla battaglia del fronte occidentale. Ottenne per ufficiali osservatori ed è pronto per la campagna di Albania, dove in innumerevoli volte dà prova della sua abilità, della sua coraggiosa. Dalla sua tenacia. Viene ricompensato con la medaglia di bronzo. Ritorna fra noi, così semplicemente, sempre chiuso in sé stesso, sempre deciso. Aspetta di andare a servire la Patria su qualche altro fronte: trova nel volo e nella sua vita, forse intrinseca che non vi è alcuna differenza sostanziale con l'alpinismo; vola con la stessa passione con cui arrampica.

Nell'agosto scorso, grazie ad una breve licenza, capita a Chiareggio; malgrado il tempo accanitamente avverso vuole fare qualche salita. Tenta qualche approccio, ma non ritorna. Partendo da Chiareggio, più imbronciato del maltempo, mi promette e si fa promettere che torneremo a fare qualche salita di quelle in gamba.

Un incidente di volo stronca la vita di questo ragazzo generoso, che ha arricchito la pelle in Spagna, sul fronte occidentale, in Albania, che ha superato consciamente e freddamente i pericoli di numerose

durissime salite. Così se ne va anche Longoni e noi non ci sappiamo convincere che questo è il destino dei migliori.

Un compagno di cordata. Prime ascensioni compiute da Franco Longoni: 4 agosto 1936 - parete SSO della Sassa di Fora 3 settembre 1936 - parete N del Monte Pioda 10 agosto 1937 - parete NO del Monte Pioda 13 agosto 1937 - parete NE dell'Anticima di Valbona 21 agosto 1937 - cresta N del Pizzo Palù orientale.

Nel settembre 1937 partecipa alla spedizione del G.U.F. Milano in Corsica, dove porta a termine le seguenti prime: 2 settembre - parete SO del Capo Uccello 3 settembre - prima ascensione assoluta del Torrione Salvioni 5 settembre - parete E del Balon Rosso.

Riunione del Direttorio F.I.S.I. di Varese

Presso la sede del Comitato provinciale del CONI si è tenuta la riunione del Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Varese, per procedere all'insediamento del nuovo Direttorio provinciale per stabilire il programma per la prossima stagione invernale, dopo aver preso visione dell'attività svolta durante l'anno XIX.

Prima di iniziare i lavori, il presidente dovette aver rivolto il pensiero ai Caduti ed al saluto ai combattenti della guerra di resistenza, ha rievocato con sentite parole la dolorosa scomparsa del camerata Giacinto Cristoforo, presidente del Sci-Guf Varese, e faceva parte da qualche anno del Direttorio della F.I.S.I.

Venne quindi insediato il nuovo Direttorio che rimane così composto: Porrini Ambrogio, presidente; Redaelli ing. Leandro, vice-presidente; Vignani Edmondo, segretario; Amedeo Abbondi, Moroni avv. Gianfranco, Girolami Ariadno, Brian Cosare, membri; Fulvio Campitelli, rapp. O. N. D.; Umberto Caruso rapp. G. I. L.; Guidali Antonio, rapp. G. U. F.; Tenconi dr. Ambrogio, rappresentante Sport Giufficco, Meazza rag. Giuseppe, ufficio stampa.

Si è quindi passata in rassegna l'attività svolta durante l'anno XIX. Risultano affilati le seguenti società: Sci Varese, Sci Cai Gallarate, Sci Cai Russo Arzizio Assoc., Sciatori Luino, Assoc. Sciatori Comerio, Raduno Pattinatori, Sci Guf Varese, Circolo Giufficco, Cerini Castellanza, Comando Federale Guf, con un totale di 603 soci.

Durante l'anno XIX si sono svolte le seguenti gare, organizzate da questo Direttorio e dalle società dipendenti: Camp. prov. di pattinaggio artistico femminile sul campo di Masnago (12 partecipanti). Gara di velocità di pattinaggio su ghiaccio, a Ghirla il 30 gennaio.

Campionato femminile di sci di discesa libera o obbliga al Mottarone. Campionato prov. di fondo e discesa, maschile, al Mottarone. Part. oltre 150 sciatori. Gara incoraggiamento valiziani di Val Formazza. 1.º gennaio. Altre gare in programma non hanno avuto svolgimento per mancanza di neve nelle località fissate.

Oltre a queste gare, il nostro Direttorio deve pure tener conto della Valligiani che da tre anni è da esso organizzata per incarico della Fisi, con la Gazzetta dello Sport.

Il programma per la stagione invernale anno XX risulta così composto: 1-1-92: Gara nazionale di velocità sul lago di Ghirla e Campionato prov. di velocità. Organizzatore Raduno Pattinatori. 6-1-92: Campionato prov. di fondo, maschile e femminile con classifiche distinte per scritti alla GIL e al GUF. 21-12-91: Gara interprov. di discesa dal Campo dei Fiori alla Prima Comella. 2.ª e 3.ª cat. Sci Varese, Varese. 1-1-92: Gara di fondo a squadre di tre concorrenti per la 2.ª Disputa Trofeo Marco Chiesa. Forcaro. Ass. Sciatori Luino. Saranno inoltre organizzati dal Direttorio prov. Fisi e dal Comando Guf di Varese: 28-12-91: Campionato prov. Avanzatissimi. Fondo e discesa. 11-1-92: Campionato prov. di fondo maschile e femminile (con classifica per Guf-Fisi-Ond.). 18-1-92: Campionato prov. di discesa al Mottarone. Maschie. 25-1-92: Campion. prov. di discesa femm. Mottarone. 4-1-92: Gara a staffetta Guf Gallarate e Varese. Km. 25-30, 4 frazioni, interprovinciale. 22-2-92: Gara naz. di fondo, km. 18, 1.ª, 2.ª, 3.ª cat. Località a fissare per la disputa del Trofeo

Giacinto Cristoforo. Org. Dirett. prov. Fisi, con la collaborazione delle società sciatorie di Varese.

Per questa gara è stata inoltrata la domanda alla Fisi per l'assegnazione della gara di sci. Sono da aggiungere le gare già approvate dalla FISI, e cioè: 25-1-92: XX Adunata Valligiani per il XV Campionato delle Valli d'Italia, Valle d'Aosta, Organizzata dalla Gazzetta dello Sport e dal nostro Direttorio. 26-1-92: IX Staffetta Internaz. del Teodulo a Cervini, 1.ª, 2.ª, 3.ª cat. Organizzata dalla Sci Cai Gallarate, col patrocinio de La Gazzetta dello Sport.

Esaurita la parte essenziale del programma, il presidente raccomanda che

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

VII^a Mostra di fotografia alpina

E' stato distribuito a tutti i soci il programma regolamento per la partecipazione alla VII Mostra di fotografia alpina.

Chi non lo avesse ricevuto può ritirarlo presso la Sede sociale.

Abbiamo il piacere di segnalare agli espositori che per la incorniciatura delle opere provvederà la nostra Commissione esecutiva; basta quindi che le fotografie siano presentate su cartoncini cm. 40xcm. 50.

Le fotografie saranno accettate a tutto il 31 gennaio p. v.

L'inaugurazione della Mostra avrà luogo nella prima settimana di febbraio.

I soci fotografi hanno quindi tutti gli elementi per partecipare a questa simpatica manifestazione Ugetina.

LUTTI

E' col più profondo dolore che diamo a notizia della perdita della nostra attiva ed affezionata consocia Otavia Masazza, figlia del nostro consigliere Aldo.

E' un lutto che colpisce gravemente la famiglia Ugetina che aveva nella cara scomparsa una affezionata ed attiva consocia, sempre presente in tutte le arduose imprese e col suo carattere sorridente e gioviale.

Alpina convinta, innamorata della montagna, aveva scalato le nostre vette principali culminando la sua attività con la cuna del Monte Bianco.

Tutta la gioventù dei suoi 22 anni era dedicata alle montagne marciando sul cammino tracciato dal caro Aldo, al quale noi tutti siamo uniti nel grande dolore.

L'amico carissimo Strocchi Emilio ha avuto la sventura di perdere l'adorata mamma.

Al consocio così duramente provato da questa sciagura esprimiamo i sentimenti del nostro più vivo cordoglio.

Certificati truppe alpine

Ritardiamo che per ottenere il certificato per l'ammissione alle truppe alpine è necessario: — appartenere da almeno 2 anni al C.A.I. ed avere una discreta attività alpinistica.

In nessun caso quindi potrà essere rilasciato il certificato a chi non sia nelle suddette condizioni.

Strambi a nostra Segreteria accettano le VII domande di rilascio dei Certificati quando saranno presentate accompagnate da tutte le generalità del richiedente e da un elenco dettagliato delle aglie effettuate.

Saranno poi comunque respinte le richieste di coloro che non appartenessero almeno da due anni alla nostra Sezione.

La vetrina C.A.I. - UGET

Ritardiamo ai soci di visitare la vetrina delle attività C.A.I.-UGET, allestita nei locali della CIT, di fronte all'Albergo Principe di Piemonte.

E' questa un'ottima occasione per far vedere ai vostri amici frequentatori della montagna quali e quante sono le iniziative della UGET e di indirizzo alpinistico.

Nuovi soci

Dal 28 ottobre u. s. a 15 dicembre 247 nuovi soci sono entrati a far parte del nostro sodalizio.

Ringraziamo ancora i soci per l'attiva propaganda che fanno, certi che continueranno con non diminuito entusiasmo.

Abbiamo fatto stampare un nuovo più pratico modulo di domanda sul quale oltre alle quote sociali, sono indicate le agevolazioni e quali la tessera del C.A.I.-UGET dà diritto.

Dette domande si possono ritirare presso la nostra Segreteria.

AI SOCI AGLI ALPINISTI IN ARMI

AI COMBATTENTI DI TUTTE LE ARMI AI SOCI DELLE SOCIETA' CONSORELLE

LA U.G.E.T. INVIA BUONE FESTE NATALIZIE E DI CAPO D'ANNO

Versamento quote sociali Anno XX

Invitiamo i soci a mettersi al più presto in regola con il pagamento delle quote per l'anno XX agevolando così il settore amministrativo.

Le quote per l'anno XX sono le seguenti:

CAI-SEZIONE UGET: Socio Ordinario L. 45 annue; Socio Aggregato L. 32 annue; Gil e Guf Ordin. L. 26 annue; Gil e Guf Aggreg. L. 12 annue. Per i soci nuovi: Tassa ammissione L. 2,50. Tessera L. 3.

DOPOLAVORO UGET: Socio ordinario L. 25 annue; Socio aggregato L. 12 annue. Per i soci nuovi: tassa ammissione L. 2. Tessera L. 2.

GRUPPO CINE-CAI UGET: Socio ordinario L. 10 annue.

Viaggi in comitiva per Ulzio e Bardonecchia

Avvertiamo che tutte le domeniche e giorni festivi effettuiamo viaggi in comitiva per le località di Ulzio e Bardonecchia.

tuare per mancanza di neve. Altre gite, se possibile, saranno volate per volta decise in sede, per i soci sono invitati ad essere assidui, se di giorno, e serbano tempestivamente informati.

Aggiri ai soci. — La Penna Nuova tutti i soci e i loro famigliari buone feste di Natale e Capod'Anno. In modo particolare gli aggiri vanno a tutti quei nostri camerati, che chiamati dal dovere, stanno servendo la Patria nei campi più diversi.

Serata in sede. — Sabato 29 novembre si è tenuta in sede una riunione musicale e spettacolare con visione di proiezioni a colori.

Un numero veramente considerevole di soci e simpatizzanti si è accalcati per prendere visione di alcune diapositive a colori, rappresentanti da tutti i punti di vista le bellezze espressive della nostra zona alpina, lacuali e marine, intercalate dalle note di alcune fisarmoniche, maneggiate in modo veramente encomiabile dalla gentile signorina Gabriella Bisogni, dal sempre presente Babas e da un suo valente amico.

Sono così passate dinanzi ai nostri occhi avidi, visioni di suprema bellezza, mentre la voce del grande dignitario del gruppo illustrava con accenti toccanti i vari passaggi. Grazie quindi a lui e agli autori, che si sono veramente dimostrati artisti, in un campo non facile. Grazie anche ai nominati esecutori orchestrali, che speriamo di rivederli in un'occasione permettendoci di navigare (specialmente se non mancherà il grande Pessina) nei più spaziosi di un godimento spirituale di cui tanto sentiamo il bisogno.

Orario sede. — La sede sarà d'ora avanti aperta ai soci tutti i martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Soci alle armi. — Hanno scritto salutando: Croce Attilio, Bonfanti Carlo, Piccoli Franco, Ricambiano di cuore, assicurandoci del nostro costante ricordo.

Tesseramento F.I.S.I. — Presso la nostra sede sono pronte le tessere della F.I.S.I. Passare in sede per il ritiro.

Nuovi soci. — Delle Donne Clementina, Belli Bionesi Enrico, Bruno Poletti, Ebe Legnani, Granata Renato.

Cite. — La progettata gita al Bondone non si è potuta effettuare.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Lana per i soldati

Analogamente a quanto è stato fatto lo scorso anno, la Sezione raccoglierà invii di lana e altri doni per le truppe mobilitate. Si fa appello a tutti i soci perché vogliono contribuire con lo stesso entusiasmo del passato a questa cameratesca iniziativa. Possono essere inviati pure plichi o tessuti che la Sezione provvederà a far confezionare e trasformare, in giacche, calze, passamontagne, panciere, ecc. Il contributo può essere dato anche in denaro.

La Segreteria è a disposizione tutti i giorni per la raccolta del materiale. Siamo sicuri che i soci non verranno meno al loro dovere, testimoniando così il riconoscimento e l'ammirazione per il nostro valoroso soldato.

La sottosezione «ALFA»

Si è costituita presso la nostra Sezione la nuova Sottosezione «ALFA», finalizzata a ben nota nella capitale per la sua ragguardevole attività escursionistica. A regente è stato nominato il camerata Mario Ricci.

Ai nuovi consoci esprimiamo il nostro sincero «benvenuto» e l'augurio di molte iniziative in seno alla grande famiglia del C.A.I.

Una giusta punizione

Al socio F. U. Mocca Achille è stata inflitta la sospensione di un mese, e il ritiro della tessera del G.U.F. per lo stesso periodo, da parte della Commissione di disciplina del G.U.F. dell'Urbe, con la seguente motivazione:

«Contravveniva al regolamento sull'uso dei rifugi del C.A.I., al quale appartiene con speciali facoltà, nella sua qualità di fascista universitario».

Quanto sopra serve di esempio e monito a coloro — per fortuna pochi — che con colpevole incoscienza e negligenza trattano i rifugi, considerandoli come se fossero dei tuguri abbandonati. Più per quanto riguarda i rifugi, hanno soltanto dei doveri, e l'unico diritto di poter usufruirne a patto però che lo facciano come se si trattasse di casa propria, ammesso che alla propria casa portino un po' di rispetto.

Vacanze al Terminillo

In collaborazione con la SCI-CAI, la Sezione organizza per il periodo dal 27 dicembre al 2 gennaio un accantonamento al Terminillo. I partecipanti soggiorneranno in parte all'Albergo «Roma» e in parte alla «Capanna Trebbiani». Le quote, compreso il viaggio, sono rispettivamente di L. 440 e L. 350. Degli accantonamenti saranno effettuate diverse escursioni sciistiche sui principali itinerari della zona.

Il programma dettagliato è visibile in Sezione. Iscrizioni entro martedì 23 corrente.

Programma gite

28 dicembre: Monte Guardia d'Orlando (1315) - Dirett.: Migliorini e Gori.

4-5 e 6 gennaio: Parco Nazionale d'Abruzzo - Dir.: Landi o Simoncini.

4 gennaio Monte Sant'Elia o Monte Aguzzo - Dir.: Bellotti e Adams.

Campo invernale a Cortina d'Ampezzo

Presso lo SCI-CAI sono aperte le iscrizioni per il campo invernale che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo dal 21 febbraio al 2 marzo. Dal meraviglioso centro dolomitico saranno effettuate numerose gite, tra le quali quella al rifugio Cinque Torri, al Passo Giàu e al rifugio Principe Umberto. Si ricorda che le quote d'iscrizione, tutto compreso, sono di L. 720.

Nuovi soci

Durante il mese di novembre sono stati ammessi i seguenti soci: ordinario 29; aggregato 7. G.U.F. ord. 23. G.U.F. agr. 1; Gil ord. 17; Gil agr. 3; Vitalizi 2. Totale 82.

Soci morosi

Pubblichiamo il quarto e ultimo elenco di soci dimessi nell'anno XIX per morosità:

Guido, Buglielli Salvatore, Costa Eros, D'Angelo Mario, De Lieto Volliario R., Di Guglielmo Francesco, Favero G. Edmondo, Fracchetti Franco, Gherardi Sergio, Giolitti Antonio, Janazzi Francesco, La Cava M.

Guf ord.: Lariccia Francesco, Mellini Riccardo, Monticelli Gaucio, Palmieri Maria, Panatoni Gastone, Ragnini Renato, Rosi Bernardini Ludov., Scario Giuseppe, Testori Massimo, Zappia Giovanni, Zavatara Vittorio.

Libri in vendita

Abbiamo a disposizione ancora alcune copie dei seguenti volumi della «Guida dei Monti d'Italia»: Alpi Venoste - Passirre e Breonice, Masino - Bregaglia - Digra, Valle di San Martino, Gran Paradiso. I soci che lo vogliono acquistare possono rivolgersi in Segreteria; in via eccezionale i predetti volumi sono

messi in vendita a L. 12 la copia. Invendibili a prezzi di blocco: la Guida del Gran Sasso di Enrico Abate (L. 5), Il Parco Nazionale d'Abruzzo (L. 9), Lo Sci d'oggi di Romano Giacomini (L. 7,50), Gruppo delle Vedrette dei Giganti di Guido Brizio a L. 2. Ricordiamo che è pure in vendita La Guida e la Carta scitistica del Gruppo Velino-Streite, a L. 5.

Il socio Pietrangeli Antonio di Roma, desidera avvertire tutti coloro che vogliono recarsi nella zona del Velino che la sua Pensione di Pezza è pronta ed accogliente a modestissimi prezzi. In cambio delle quiete, vianto tutto il confort desiderabile, vanno sazi ed abbondanti, alloggio ricambiato, il camerata Clemente Federico per i meravigliosi, calendari mandati in omaggio.

Contraccambiamo, a nome di tutta la Sezione, il saluto del nostro amico, il socio Cassano Francesco e Canziani Stanislao, richiamati alle armi.

Congresso dei soci

Informiamo che la nostra presidenza ha deciso di convocare l'annuale congresso per martedì 30 dicembre p. v. alle ore 21 presso la sede sociale. Sarà trattato il seguente

ORDINE DEL GIORNO 1) Bilancio al 28 ottobre 1941 anno XIX. 2) Relazione della presidenza; 3) Relazione dei revisori; 4) Varie ed eventuali.

Portiamo inoltre a conoscenza che quest'anno, per evadenti ragioni economiche, non si procederà alla stampa ed all'invio a ciascun socio di una copia del bilancio; esso verrà invece esposto in sede e tenuto a disposizione di chiunque ne facesse richiesta; sarà però trasmessa una cartolina in rinvio al congresso dei soci, per far sì che tutti abbiano a comprendere l'importanza di questa rassegna annuale alla quale nessuno dovrebbe mancare.

Sci CAI dell'Urbe

Coloro che vogliono usufruire delle facilitazioni e dell'organizzazione preparata dal nostro SCI-CAI si affrettano a rinnovare la tessera o a farsi soci. La quota è di L. 30, ridotta a L. 15 per i soci del CAI.

Anche quest'anno lo SCI-CAI appeserà le sue casistiche e ormai tradizionali competizioni agonistiche. Rammentiamo fra l'altro quella per il «Tiro al bersaglio» e la «Lungatura». La quota di discesa obbligatoria è di L. 100, ridotta a L. 50 per i soci del CAI.

Tale prova, che ormai si è acquisita una risonanza nazionale, è stata quest'anno inclusa tra quelle valide per l'assegnazione della «Coppa F.I.S.I.», anno XX.

Conferenze

Continuando il programma culturale prestabilito dalla nostra Sezione, giovedì, 22 gennaio, si svolgerà al Planetario una conferenza dell'Accademico del C.A.I. Gianni Marini, intitolata «Traguardi sciistici di un alpinista». La conferenza sarà illustrata da film a passo ridotto e da originali diapositive delle Api Venoste, Dolomiti, Ortles, Bernina, Monte Rosa e Cervinia. Sarà annunciata tempestivamente l'ora precisa in cui avrà inizio la serata.

La conferenza di Bellotti

Come è stato annunciato, venerdì 12 corrente, il socio Luigi Bellotti ha tenuto una conversazione su «Gite di montagna», a Bivio, in presenza di una numerosa e interessata platea di soci. La conferenza, che fu molto interessante, toccò punti di grande attualità, e fu molto ben accolta. Il socio Bellotti, che non tutti sono stati vaganti con la dovuta audacia, ha affermato la necessità imprescindibile di una radicale soluzione di questo problema, che deve essere varata e sostenuta da tutti coloro che in questi ultimi tempi, pur o meglio a pagamento, si sono occupati della questione, anche egià in prospettiva la sua, invero abbastanza peregrina. Il problema, che deve essere affrontato integralmente, ma non con una visione generale e univoca, bensì considerando valutata, per vallata, perché ogni zona ha le sue peculiarità, e tutti coloro che in questi ultimi tempi, pur o meglio a pagamento, si sono occupati della questione, anche egià in prospettiva la sua, invero abbastanza peregrina. Il problema, che deve essere affrontato integralmente, ma non con una visione generale e univoca, bensì considerando valutata, per vallata, perché ogni zona ha le sue peculiarità, e tutti coloro che in questi ultimi tempi, pur o meglio a pagamento, si sono occupati della questione, anche egià in prospettiva la sua, invero abbastanza peregrina.

Iscrizione gratuita alla S.E.M. dei figli dai nostri soci

Il Consiglio Direttivo, riunitosi in questi ultimi giorni, nell'intento di far cosa gradita ai soci, e nella sicura fiducia di poter così accaparrarsi i virgulti che dovranno essere i nostri, ha deciso di offrire: 1) Iscrizione gratuita alla S.E.M. a tutti i figli dei soci che non abbiano compiuto i dodici anni; trascorsa tale età essi dovranno iscriversi fra le categorie di soci cui hanno diritto.

Preghiamo quindi tutti i genitori interessati di voler rendere noti in segreteria i nomi dei loro figlioli, accompagnando possibilmente i dati anagrafici con una fotografia, onde permetterci di poter provvedere alla consegna della relativa tessera a far tempo dell'anno XX. La categoria dei soci minorenni rimane quindi ancora in vigore nella nostra tabella, ma senza alcun pagamento di quota.

Festa dell'Epifania

Fedele ad una simpatica tradizione, che si ripete ormai da parecchi anni, «Mamma SEM» non vuole lasciar trascorrere la prossima Festa dell'Epifania senza offrire ai suoi piccoli, fedeli seguaci, il divertente spettacolo di burattini degli scorsi anni.

Quest'anno, forse, per ragioni contingenti, non ci sarà possibile offrire loro la consueta merendina; con questo essi non verranno adontati, perché avranno ugualmente modo di trascorrere un'ora gaia, e cominceranno così, se non lo avessero già fatto nelle occasioni precedenti, e durante le nostre gite turistiche a carattere famigliare, a sviluppare i primi sentimenti di amicizia che gli legano i loro gen

tori, amicizia che è nata per l'amore dei monti a che, nell'amore dei monti si è ognor vieppiù cementata.

Di questa manifestazione d'indifferenza apposto invito, con l'indicazione del giorno ed ora in cui avrà luogo, perché non è proprio sicuro che essa possa aver luogo esattamente il giorno dell'Epifania.

Quote sociali Anno XX

Nel ricordare ai soci che ancora non avessero provveduto al pagamento delle quote sociali per l'anno XX, che il tesseramento si è iniziato fin dal 1° ottobre u. s., pubblichiamo la tabella delle categorie dei soci e le relative quote. Facciamo presente a viva voce che tutti abbiamo a compiere nel modo più sollecito questo primo dovere verso il Sodalizio, perché gli impegni sono sempre molti ed assai onerosi, ed il lavoro di sollecito, selezione, stacco dei soci in arretrato, è in molti casi assai più oneroso:

L. 600 una volta tanto - socio vitalizio; 52 annue - socio effettivo ordinario; 40 annue - socio effettivo aggregato; 43 annue - socio effettivo ordinario ventennale; 33 annue - socio effettivo aggregato ventennale; 30 annue - socio aggregato famigliare; 26 annue - socio G.U.F. e G. I.L. ordinario; 12 annue - socio G.U.F. e G. I.L. aggregato; 40 annue - socio militare in S. P. e.;

6 annue - Associazione allo SCI C.A.I. - S.E.M.; gratis - socio minorenni fino a dodici anni

Attività sociale

La stagione sciistica, come di consueto, si è aperta anche quest'anno per le Feste di S. Ambrogio. In verità non eccessivo è stato l'afflusso di sciatori sui campi nevosi, e ciò per ragioni di facillissima intuizione; però gruppi di nostri soci, affrontando l'incognita delle condizioni di innevamento dei campi preferiti, hanno dato il via alla stagione ed al programma di gite ed escursioni, recandosi nella zona del Piave, dove hanno trovato ottimali ospitalità a S. Uffizio, potendo e dettare la salita del Fratveo e del Triplex in condizioni di neve buona ed abbondante.

Meno fortunati invece quelli della Piazera, ove di neve ce n'è proprio poca, qualche spruzzata sul Cimotto e nulla più, il che non ha permesso di poter calzare i fidi pattini. Gli amori di questa capanna però non si sono dati per vinti, e si ripromettono di tornare in Piazera in comitiva ancor più numerosa, quando le notizie sulla neve saranno migliori e permetteranno di effettuare una bella discesa fino a Pasturo.

Serata di proiezioni a colori

Il 9 dicembre corr. una riuscita serata di proiezioni a colori ha dato modo ai nostri soci di ammirare, in un gruppo di soci, artisti dell'obblivione, applaudendo calorosamente le opere migliori. Molte bellissime fotografie dell'Ing. Nota, di Corbelli, di Marcati, di Carrara e di Testa sono passate davanti agli occhi degli astanti; tutte sono state vivamente ammirate, e particolare simpatia hanno suscitato quelle di Testa, che, all'insaputa di tutti si è rivelato sicuro padrone della difficile tecnica del fotocolore.

Per incidenza aggiungiamo, che i soggetti di montagna non sono stati troppo abbondanti; ci auguriamo però di poterne ammirare di più quando l'attività alpinistica ed escursionistica potrà essere sviluppata in pieno, in momenti più propizi.

Una Mostra personale del socio prof. Mario Moretti Foggia

Alla Galleria Ranzini, il nostro socio Prof. Mario Moretti Foggia ha allestito una imponente Mostra di suoi lavori.

Il nome del Prof. Moretti Foggia si è ormai imposto ed ha già fatto molto strada nel campo della pittura, e non ha alcun bisogno di elogi, specialmente da parte di un visitatore seminato; ad ogni modo però non è da trascurare la prima ottima impressione che suscita il solo entrare nell'ambiente ove è allestita la mostra alla Galleria Ranzini.

L'arte sentimentale sincera dell'artista si fa subito comunicativa nel visitatore e lo entusiasma subito, e a riprova di ciò

non sta solamente il numero delle visite fatte fin dai primi giorni, ma anche il successo di pubblico ed il favore con il quale questa mostra è stata accolta.

La pittura di Mario Moretti Foggia è vera espressione d'arte profondamente e sinceramente sentita, con grande armonia nei toni, con una luminosità senza pari nelle varie tinte, con una certa ricchezza di padronanza di tecnica che gli permette di ottenere dai suoi colori tutto ciò che egli vuole esprimere.

Fra i molti dipinti ammirati, il «Monte Rosa» è espresso in modo veramente eccezionale; e per la calda tonalità delle tinte e la perfetta esecuzione si potrebbero stabilire lì per lì tempo e l'ora in cui il lavoro è stato eseguito.

Sono esposti poi diversi quadri di figure che ci rievocano Montecchi e la leggenda per noi sconosciuta, che siamo stati, seppur abituati ad ammirarlo in lavori di montagna; anche qui, toni caldi ed armoniosi ci presentano delle opere che fanno restare veramente ammirati.

Non ci permettiamo di enumerare le opere migliori, perché queste brevi righe non vogliono essere una recensione critica, ma semplice nota di cronaca e di elogio a tanto artista, assicurando che una visita alla mostra reca un sicuro e fine godimento estetico.

Culte. — La famiglia del socio Aldo Boloni è stata allietata dalla nascita di Maria. Ai genitori le nostre felicitazioni, alla neonata, gli auguri per fervidi di prosperità.

Sezione C. A. I. Parma

Nell'inverno scorso è gloriosamente caduto in Grecia alla testa del suo plotone Fabio Bertogalli studente in medicina, tenente degli alpini, medaglia d'argento al v. m., fratello del socio Bertogalli dr. Vincenzo. Alla sua memoria la sezione inchina reverenti le sue taglierette.

SOCI RICHIAMATI ALLE ARMI

Compliono il loro dovere verso la Patria in armi i soci: Alpi dr. Maurizio, Amighetti dr. Giovanni, Bocchi dr. Ercole, Bontempi Felice, Salvatore, Boselli avv. Paolo, Biraghi Alberto, Cerri Bruno, Franciosi Italo, Giovanni rag. Ceestino, Massa Oreste, Mori Giovanni, Pernis Ovidio, Pioni Aldo, Parolari Giovanni, Pizzarello Renzo, Peretti dr. Domenico, Platani dr. Orlando, Savino, Micheli dr. Michele, Pesoni Guido, Ravazzoni dr. Domenico, Savi dr. Enrico, Tonelli dr. Imerto, Vitali avv. Luigi.

ISCRIZIONI ANNO XX

Presso la Segreteria della Sezione (Via Farini 7) sono aperte le rinnovazioni delle tessere per l'anno XX e sempre le nuove iscrizioni.

Le quote per l'anno XX (non comprendenti la assicurazione collettiva abolita) sono le seguenti: Ordinario L. 35; Guf e Gil ordinari L. 25; Aggregati L. 20; Guf e Gil aggregati L. 10.

PRESENTAZIONE AL FEDERALE

Il 29 novembre il Consiglio è stato ricevuto dal Segretario Federale, il quale si è vivamente interessato dell'attività svolta e del programma per il presente anno, impartendole le direttive per l'azione futura.

ADUNANZA DEL CONSIGLIO

Il 29 novembre ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio, che ha approvato il bilancio consuntivo XIX ed il preventivo XX. Malgrado difficoltà di carattere finanziario è stato deliberato di mantenere le quote sociali entro modestissimi limiti e di continuare anche per l'anno 1942 l'invio gratuito dello «Scarpone» ai soci ordinari. Il Consiglio, nel rinnovare questo impegno non indifferente per il nostro bilancio, confida vivamente nell'appoggio finanziario e morale di tutti i soci.

FONDO «SCARPONE»

E' stata aperta una sottoscrizione (si accetta qualsiasi offerta) per la costituzione di un fondo per abbonamento Scarpone.

L'Avv. Ceci Enzo ha versato lire cento. Attendiamo che l'esempio fruttifichi.

ATTIVITA'

Nel prossimo notiziario daremo comunicazione dell'attività che, se pure in misura ridotta per le attuali circostanze ed i limitati mezzi di comunicazione, la Sezione intende esercitare nel prossimo inverno.

Nozze. — Il socio Ceci avv. Enzo si è unito in matrimonio con la socia signorina Maria-Osare Amodei. Al novellito sposo inviamo rallegramenti ed auguri.

Nelle Sezioni del C. A. I.

TORINO. Una manifestazione sci-alpinistica in Val Gardena, dal 1.º al 7.º gennaio prossimo viene organizzata da questa Sezione: un accantonamento ad Ortisei ed all'Alpe di Siusi, con gite nel Gruppo di Sella ed alla Marmolada. Programma ed iscrizioni presso la sede, via Barbaroux 1.

VARALLO SESIA. L'assemblea generale dell'anno 1941 ha avuto luogo il 19 ottobre scorso, alla presenza di numerosi soci. Dopo la lettura delle adesioni pervenute, fatta dal segretario della Sezione, Morera, il presidente avv. Giuseppe Guglielmina, ha proceduto alla lettura della relazione annuale, preceduta da un'attualità di fede ai Combattenti. Egli ha comunicato che la Sezione è aumentata di altri 37 nuovi soci, portandone il totale a 400.

La Sezione piange la dipartita dei cari amici soci: l'ing. Pietro Lori Piana, avv. Carlo Luigi Zenone e avv. Giacomo

Pianella, da molti anni appartenenti alla famiglia del C.A.I.

Durante l'anno XIX vennero effettuate gite sociali alla Massa del Turlo, Mera, Colle Barbera, Capozzone, Monte Barone, Tagliatore, Frate della Meja, Cono Bianco e Monte Rosa (cap. Gniffetti), con buon numero di partecipanti.

Degna di menzione particolare è l'attività alpinistica e scitistica singola del socio sia del Gruppo di Varallo che di Borgosesia.

Dopo uno sguardo alla situazione dei rifugi sezionali (Orario Spagna alla Res, Capanna Valsesia, Capanna Resegotti, Capanna Grifetti, Capanna Eugenio Sella) alcuni dei quali hanno bisogno di migliorie e sistemazioni, il Presidente ha parlato della situazione finanziaria, delle pubblicazioni, del materiale fornito al Museo nazionale della montagna di Torino. Ha comunicato infine i nomi dei 28 soci alle armi, ai quali l'assemblea ha tributato una manifestazione di simpatia.

Successivamente il prof. dr. cav. Carlo Guido Mor ha riferito sull'attività del Comitato scientifico sezionale, che ha dovuto restringersi a due campi: la raccolta dei dati meteorologici e il completamento del rilevamento toponomastico valesotano.

Alla fine l'assemblea ha disposto per l'invio di un telegramma all'Ecce. Manaresi ed un altro al sergente maggiore degli alpini Giacomo Chiara di Alagna, che ha conseguito nuove vittorie alpinistiche di particolare importanza.

Il segretario politico del Fascio di Varallo ha espresso alla Sezione il suo compiacimento per l'attività svolta.

La gara d'adunata invernale al Monte Palanzone

La Sezione di Como del Centro Alpinistico Italiano indice la II Adunata invernale al M. Palanzone, per una delle prime domeniche in cui la neve coprirà i nostri monti. A questa gara-adunata, che già ha avuto un successo più che lusinghiero durante la prima effettuazione, possono concorrere tutte le Sezioni e sottosezioni del C.A.I. della Lombardia, le Società e Circoli sciatori, il G.U.F., la G.I., i Dopolavoro, i Corpi armati. Tutti gli enti che credono di partecipare debbono iscriversi in tempo utile presso la Sezione organizzatrice per avere i tagliandi di controllo, senza i quali non si può concorrere ai numerosi premi messi in palio.

Per gli Enti provenienti da Como, la partenza è fissata alla Capanna Esperia (Campi-Ellisi) dalle ore 7 alle ore 8 e da dove sarà fissato un posto di controllo. Dagli altri centri i concorrenti potranno partire a qualunque ora ma l'arrivo di tutte le squadre è fissato dalle 12 alle 13 al Rifugio Monte Palanzone, ora alla quale scade in tempo massimo per concorrere ai premi.

Sono fissate Coppe per il maggior numero di partecipanti maschili e femminili, per il maggior numero di distanza, per il maggior numero in divisa, e vari altri premi. A tutti i partecipanti alla gara-adunata verrà consegnato al Rifugio Monte Palanzone un distintivo ricordo. La partenza e gli arrivi possono essere individuali, ma le iscrizioni debbono essere fatte per ogni singolo Ente partecipante.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del C.A.I. Piazza Mazzini 5 Como, aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 9.30 alle 12, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 23. Le iscrizioni sono gratuite.